



Comune di Riccione
Assessorato Pubblica Istruzione

Assessore alla Pubblica Istruzione: Sabrina Vescovi

Progetto Scuola
Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale
Anno scolastico 2007-2008

(in attesa di riconoscimento dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con protocollo n. 6414/C12 come attività di aggiornamento – anno scolastico 2007/08 per 12 ore)



Supervisione del progetto:

Dott.ssa Ester Sabetta, Dirigente Pubblica Istruzione

Consulenza metodologica scientifica:

Dott. Francesco Caggio, Pedagogista e Formatore

Coordinamento:

Dott.ssa Angelica Salimbeni, Responsabile Centro di Documentazione

tel. 0541.428818/601479 – fax 0541.642765

e-mail: pubblicaistruzione@comune.riccione.rn.it

Indice

Il Progetto Scuola Beni Naturali Ambientali Culturali (Contenuti generali, Metodologia, Adesione, Documentazione, Recenti orientamenti progettuali)	pag. 3
AREE DISCIPLINARI – PROPOSTE DEFINITIVE	
1. Area Scienze del comportamento	
• Esperto: Mirco Ciavatti Argomento: <i>Arcipelaghi. Il gruppo-classe come luogo di definizione di identità e differenze</i>	pag. 8
• Esperta: Patrizia Serra Argomento: <i>Quando i bambini si scontrano: un viaggio nelle relazioni tra emozioni e sentimenti</i>	pag. 12
2. Area Sociologia	
• Esperta: Marisa Anconelli Argomento: <i>Andare contro corrente: a proposito di "cittadinanza attiva"... Volontariamo...!</i>	pag. 15
3. Area Educazione stradale	
• Esperte: Isotta Macini, Lisa Ammirati (approccio operativo) Argomento: <i>E allora partiamo? Esploriamo insieme il Codice stradale. Alla conquista della strada!</i>	pag. 17
4. Area delle Arti	
• Esperto: Francesco Caggio Argomento: <i>Parole messe insieme per dire di sé, del mondo e degli altri - cominciare a scrivere poesie</i>	pag. 19
• Esperto: Francesco Caggio Argomento: <i>Ogni quadro un mondo</i>	pag. 21
• Esperta: Ilaria Prosperì Argomento: <i>Una fame da leggere. Per una storia gastronomica fiabesca tra fame e abbondanza</i>	pag. 23
5. Area Antropologia	
• Esperta: Federica Foschi Argomento: <i>Il Paese dei balocchi. Magia e voce dei nostri giochi e giocattoli</i>	pag. 26
6. Area Mondo animale	
• Esperti: Anna Maria Amadori, Francesca Fabbri, Ciriaco Fratello, Pietro Gregori, Nadia Maccaferri, Cristina Paltrinieri, Ivana Sacchi, Ilaria Monari, Fabio Vergoni Argomenti: <i>Come un coniglio, un furetto e... ; Un "amico" chiamato cavallo; La scuola dei cuccioli</i>	pag. 28
7. Area Alimentazione e territorio	
• Esperto: Edgardo Canducci Argomento: <i>L'educazione alimentare per rendere la vita migliore, più piacevole e serena.</i>	pag. 31
• Esperta: Anna Chiara Capriz Argomento: <i>L'educazione alimentare. Approccio Psicologico</i>	pag. 36
• Esperta: Sandra Casadei Argomento: <i>Io parlo come mangio! Percorso di educazione socio-affettiva all'alimentazione</i>	pag. 38
LABORATORIO DI CUCINA condotto da Antonella Bacchini	pag. 40

**CALENDARIO CORSO DI PRE-PROGETTAZIONE
E SCHEDA ISCRIZIONE
da consegnare entro venerdì 7 settembre 2007**

1. Il corso di **PRE-PROGETTAZIONE**, permetterà di entrare immediatamente nel vivo della ricerca e diverrà il **primo incontro progettuale ufficiale**.
Il pomeriggio di pre-progettazione, suddiviso per livelli scolastici, avrà la seguente organizzazione:
 - **mercoledì 26 settembre 2007**: incontro di pre-progettazione per le **scuole dell'infanzia**;
 - **mercoledì 3 ottobre 2007**: incontro di pre-progettazione per le **scuole primarie**;
 - **lunedì 8 ottobre 2007**: incontro di pre-progettazione per le **scuole secondarie**.La **sede e gli orari** verranno comunicati successivamente.
2. La seguente **SCHEDA D'ISCRIZIONE al progetto** deve essere compilata in ogni sua parte e successivamente inviata al **COMUNE DI RICCIONE - Ufficio Pubblica Istruzione - Via Carpi n. 2** al numero sotto elencato.



MESSAGGIO FAX
inviato al numero 0541/642765
(Ufficio Pubblica Istruzione- Comune di Riccione)

Da: _____

Scuola/e:

(nome della scuola, indirizzo, telefono, e.mail)

Classe/i- Sezione: _____

Nome e Cognome del/i docente/i:

Scelta dell'Area e dell'argomento del Progetto Speciale (prevedere una sola scelta):

Nel caso in cui l'area fosse condotta da più esperti, si prega di precisare, oltre all'area, il nome dell'esperto scelto.

AREA _____

ESPERTO/A _____

Riccione, _____

(firma del/i docente/i referenti)

N.B. Gli esperti delle aree disciplinari hanno individuato una disponibilità precisa per la gestione delle ricerche, pertanto in caso di sovrappollamento di un'area, i docenti saranno invitati a modificare la scelta.

VISTO DELLA DIRIGENZA SCOLASTICA: _____

IL PROGETTO SCUOLA-BENI NATURALI, AMBIENTALI, CULTURALI,

• CONTENUTI GENERALI

Il Progetto Scuola-Beni Naturali, Ambientali, Culturali, riconosciuto dalla Provincia di Rimini come Polo Specialistico all'interno della qualificazione del sistema scolastico, è un'iniziativa attivata annualmente dall'Assessorato Pubblica Istruzione del Comune di Riccione a partire dall'anno 1983.

Il Progetto si avvale di strumenti di gestione e di organizzazione che, per la natura dei problemi a cui si applicano, hanno una fisionomia educativa. Questi sono il **Comitato scientifico** e la **Segreteria organizzativa**. Il Comitato Scientifico gestisce i rapporti delle varie componenti istituzionali, affronta problemi generali, esamina necessità di mutamenti. All'interno dei Comitati vengono presentati Report documentativi dei percorsi di ricerca effettuati all'interno delle varie aree del progetto. Tali report permettono la verifica critica delle diverse ricerche attraverso riflessioni in itinere e finali sui percorsi via via sviluppati, al fine di migliorare e affinare strategie, metodologie, strumenti e supportare al meglio il lavoro dei docenti all'interno delle classi. L'altro organo fondamentale all'interno del progetto è costituito dalla **Segreteria organizzativa** che svolge i suoi compiti organizzativi con sensibilità culturale, interpretando con prontezza le richieste che vengono dal Comitato, dal coordinatore scientifico, dagli insegnanti e dagli esperti in fatto di mezzi, risorse, materiali ecc. Essa garantisce la presenza costante negli incontri tra esperti disciplinari e insegnanti per agevolare l'utilizzazione degli strumenti e dei materiali necessari al lavoro. Gli incontri organizzati dai diversi membri della segreteria aventi un ruolo di mediatore dei rapporti fra esperti e docenti, riguardano sia la conoscenza e l'approfondimento teorico delle diverse piste di ricerca, sia la documentazione delle stesse dal punto di vista informatico.

• METODOLOGIA

Il *Progetto Scuola-Beni Naturali, Ambientali, Culturali*, nell'ottica del "Lavorare per progetti", è basato su una metodologia di ricerca che si diversifica in **percorsi plurimi** e si avvale di strumenti specifici per divenire operativa e significativa. La modalità di svolgimento di tale metodologia **non si sovrappone alla programmazione delle singole scuole** ma affronta temi particolari sotto la guida di **esperti disciplinari** che propongono, offrono, garantiscono temi particolari e attrezzati sviluppando in tal senso la metodologia del *lavorare per progetti*. Gli esperti supportano quindi gli insegnanti con approfondimenti relativi alle aree attivate attraverso ricerche specialistiche che le scuole da sole non potrebbero sviluppare.

Il "lavorare per progetti" non pretende di spaziare su tutti i campi del sapere. In base alle opportunità concrete, alle richieste delle scuole sono state attivate le seguenti **aree disciplinari ben definite** (Antropologia, Scienze del comportamento, Sociologia, Mondo animale, Scienze ambientali, Alimentazione e Territorio, Storia dell'Arte). Come si può notare molte delle aree disciplinari non figurano nei programmi ufficiali ma si possono integrare, possono supportare il docente nella conduzione di gruppi ecc. Gli esperti disciplinari portano a scuola livelli di approfondimenti nelle aree attivate garantendo una **ricerca specialistica**.

E' quindi fondamentale garantire **temi attrezzati** da accompagnare però a **metodologie attuative flessibili** capaci di adattarsi ai diversi gradi e livelli scolastici, ai diversi contesti, ad eventuali **esigenze o interessi** che possono nascere in itinere a progetto da avviato ecc.

Le metodologie cambiano a seconda del campo di ricerca e di questo occorre tenerne conto se si vuole supportare docenti ed allievi in modo produttivo. Es. Se si vuole utilizzare il metodo dell'osservazione sul campo, bisogna costruire una scheda molto flessibile di osservazione, se si vogliono intervistare testimoni significativi occorre preparare interviste con domande pertinenti ecc.

• L'ADESIONE AL PROGETTO

Gli argomenti progettuali vengono portati a conoscenza delle scuole a cominciare **da giugno** con proposte sintetiche per arrivare alla proposta definitiva a fine agosto. L'inizio ufficiale del progetto coincide con il corso di **Pre-progettazione** che ha un posto centrale nelle strategie del progetto: offre l'opportunità di ribadire brevemente i significati essenziali del Progetto e di avviare il lavoro per aree disciplinari secondo la metodologia del "Lavorare per progetti". Il corso permette brevi introduzioni delle proposte tematiche relative alle diverse aree ma soprattutto la **suddivisione dei docenti in diversi spazi** dove ogni esperto, accompagnato da un referente di area (segreteria organizzativa), può approfondire l'argomento introdotto in fase plenaria e avviare la discussione coi docenti sui temi proposti. Il corso termina con l'assunzione di accordi per gli incontri successivi mediante consegne precise che fungono da filo conduttore tra un incontro e l'altro e permettono di ricominciare il nuovo incontro a partire dalle restituzioni e socializzazioni delle consegne precedentemente assegnate. I **docenti arrivano alla Pre-progettazione** avendo già le **informazioni preliminari** sui vari argomenti; alcuni possiedono idee, tracce abbastanza chiare sul percorso di ricerca che vorrebbero affrontare, altri evidenziano maggiori perplessità, dubbi ecc. **E' compito dell'esperto e della segreteria cercare di captare le esigenze, gli interessi** dei docenti nei diversi incontri. Le referenti d'area della segreteria svolgono un ruolo fondamentale nel mediare i rapporti tra esperto e docenti, nella redazione dei verbali degli incontri, nella selezione dei materiali.

• DOCUMENTAZIONE

La documentazione costituisce quindi un **elemento nodale** all'interno del *Lavorare per progetti* tanto per l'importanza che assume nel rendere chiari i protagonisti, la natura dei problemi, i procedimenti e il valore dei risultati raggiunti attraverso la ricerca, quanto per l'importanza di far capire all'esterno il significato e il valore del lavoro fatto. **Documentare cosa?** È una domanda inutile se non abbiamo qualcosa da documentare. Senza i dati, senza esperienze, senza ricerca non si può parlare di documentazione educativa. Nella nostra realtà educativa si è spesso focalizzata l'attenzione sulla funzione, sul valore, sui procedimenti della documentazione con riferimento ad aspetti rilevanti quali la qualità, l'attendibilità, la controllabilità dei dati documentati. **Documentazione e ricerca** sono strettamente interdipendenti: la ricerca da una parte non può nascere se non dispone di informazioni su problemi, mezzi, procedimenti, dall'altra non può che esistere come documentazione. Si è distinta la documentazione sulla base di due sue **principali funzioni**: all'interno della ricerca; per comunicare all'esterno il lavoro di ricerca.

La prima funzione richiama l'attenzione sull'importanza del termine Documentazione che, come afferma il prof. Francesco De Bartolomeis (ideatore del Progetto) "spesso viene incolpevolmente confuso. Si pensa a un'operazione che viene dopo". In linea con questo pensiero distinguiamo: la **documentazione come sintesi della ricerca** (che viene dopo) e **documentazione come parte intrinseca dei progetti**, mentre sono in corso.

1. Come funzione interna al lavoro di ricerca, la documentazione "è finalizzata a un prodotto, sia esso un oggetto tecnologico o artistico, una relazione, una spiegazione raggiunta in un determinato campo rispetto ad un determinato problema, un video, un cd-rom...In assenza di documentazione i risultati sono grezzi, disorganizzati e poco chiari, non verificabili e non comunicabili". Documentare all'interno della ricerca significa dunque ricercare, elaborare tutti gli strumenti che permettono di organizzare certe attività in vista di una loro verifica interna ed esterna.
2. La seconda funzione da connettere alla documentazione è finalizzata alla comunicazione all'esterno, a rendere visibili le esperienze, le ricerche anche a coloro che non vi hanno partecipato. La documentazione esterna ha altresì lo scopo di far conoscere non solo il progetto, la ricerca in sé, ma anche il modo di lavorare degli esperti, i procedimenti utilizzati, il modo di lavorare della scuola. A tale proposito, nell'ambito del Progetto si è ritenuto significativo mostrare altresì il "mestiere dell'esperto", attivo protagonista all'interno dei progetti con le scuole. Il coinvolgimento degli esperti che operano nell'ambito del progetto speciale *Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali* nella realizzazione di video documentativi può esemplificare in modo chiaro questo tipo di intenzione.

Focalizzando l'attenzione sui problemi che caratterizzano la propria area di competenza, sugli argomenti attivati nei vari anni scolastici, evidenziando i contenuti distintivi, i risultati ottenuti e le modalità di documentazione, il video realizzato sul "mestiere dell'esperto", si è rivelato efficace per mostrare alle scuole l'operatività del *Lavorare per progetti* e farla conoscere alle scuole non ancora coinvolte.

Nel tempo si è sempre più condiviso, sperimentato, verificato il concetto che **"per documentare dopo bisogna pensarci prima"**. Quindi all'inizio e in itinere occorre riflettere insieme su vari aspetti: le modalità di documentazione, la scelta degli strumenti e dei linguaggi tenendo in considerazione sia **che cosa** si vuole documentare, sia **a chi è destinato** il lavoro documentario. A tal proposito la Banca Dati dell'Innovazione Educativa (B.D.I.E.) si è rivelato uno strumento utilissimo per supportare la riflessione sulla documentazione lungo tutto il percorso di ricerca.

• LA BANCA DATI DELL'INNOVAZIONE EDUCATIVA

La consapevolezza della non spontaneità delle diverse modalità di lavoro, ha reso possibile l'ideazione e la costruzione della **scheda guida** per la documentazione delle ricerche del *Progetto Scuola-Beni Naturali, Ambientali, Culturali* che si è poi sviluppata nella **Banca Dati dell'Innovazione Educativa** (B.D.I.E.). È infatti uno strumento in rete alimentabile, la cui funzione non è limitata alla guida e alla verifica interna delle ricerche in quanto fornisce gli elementi per dare un giudizio indipendente sulle stesse. La Documentazione attraverso la B.D.I.E., consente una **valutazione critica e qualitativa** delle ricerche. Essa costituisce una struttura di rilevamento e di gestione delle informazioni, facilitate dalla compilazione della suddetta scheda da parte degli insegnanti e dell'esperto disciplinare coinvolto, con il supporto della Segreteria Organizzativa. La Banca Dati ha una struttura che chiede di documentare con precisione gli **strumenti adoperati e i risultati raggiunti**. In questo modo l'osservatore esterno che accede a una determinata ricerca ha gli elementi per giudicarne l'intero percorso e la effettiva validità degli strumenti, dei procedimenti e dei risultati.

La Banca Dati dell'Innovazione Educativa, sintetizzata con la sigla B.D.I.E. è un sistema informativo in rete e si qualifica per **tre aree distinte**.

1. Una sezione pubblica statica in cui è presente il Progetto attivato annualmente dall'Ass.to P.I. del Comune di Riccione, nelle sue linee guida
2. Una parte pubblica dinamica consultabile da qualsiasi "navigatore in Internet" attraverso percorsi tematici a partire dal Sito Internet del Comune di Riccione o da motori di ricerca
3. Una sezione privata dinamica in cui si accede dietro riconoscimento dell'utente per gestire la B.D.I.E. secondo le rispettive competenze

L'Ass.to P.I. del Comune di Riccione ha individuato un luogo e uno spazio specifici all'interno del **Sito del Comune di Riccione** (www.comune.riccione.rn.it) per la collocazione della B.D.I.E. a partire dalla parola *Tuttoscuola* collocata sull'home page del portale comunale.

La nuova banca dati si presenta finalmente come strumento multimediale, permettendo la memorizzazione degli strumenti e dei prodotti di ciascuna ricerca (testi, immagini, suoni, filmati), rendendoli di pubblico dominio., in particolare permette: la gestione delle ricerche da parte delle Scuole; la supervisione degli Esperti di area, abilitati alla definitiva convalida del dato; l'attività di controllo e supporto del Centro di documentazione; una visibilità sul WEB, a partire dal sito comunale, della banca dati.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE

Il settore Pubblica Istruzione si è dotato di un centro di documentazione per rispondere all'esigenza di garantire significatività e visibilità ai materiali documentativi prodotti annualmente dalle scuole.

Nell'anno 2005-06 il Centro si è dotato di un **Laboratorio multimediale** ampliando i propri spazi e diventando luogo attrezzato, versatile e flessibile, capace di adattarsi ai vari percorsi di ricerca e innovazione educativa sviluppati dalle scuole del territorio.

La nuova sede del Centro è ubicata nei locali della parte anteriore del Centro Estivo *Bertazzoni* al piano rialzato dello stabile situato in Via Torino. La nuova sede garantisce spazi sufficienti per

accogliere gruppi di docenti ed esperti e facilita il confronto, lo scambio, la verifica e la nuova ricerca di materiali documentativi caratterizzati da indicatori di qualità educativo-didattica.

Il laboratorio multimediale ubicato all'interno del Centro permette la realizzazione di prodotti audiovisivi sfruttando la tecnologia informatica attuale, valore aggiunto sulla qualità dei prodotti.

Il Centro è utilizzato dagli operatori del Settore per **aggiornare annualmente la Banca Dati dell'Innovazione Educativa** tramite incontri ad hoc e utilizzo di strumentazione specialistica.

Il Centro Documentazione con le risorse che mette a disposizione, garantisce circolarità tra la raccolta di informazioni (dati), il loro trattamento e i supporti utilizzati garantendo così corrispondenza tra tipologie e **livelli documentativi differenti**.

Il Centro, accanto a spazi e laboratori finalizzati alla produzione, organizzazione e verifica di materiali documentativi, dispone di arredi appositi per la raccolta e l'archivio di riviste e testi psicopedagogici utili alla formazione e ricerca educativa, consultabili da parte degli operatori delle istituzioni educative e scolastiche.

Nell'anno 2006-07 il Centro è divenuto inoltre la sede del *corso di perfezionamento in Scienze dell'Educazione per il coordinamento dei servizi educativi rivolti all'infanzia e all'adolescenza*.

A tal proposito sono stati attrezzati spazi e arredi tali da consentire circolarità, comunicazione ma anche riservatezza ai corsisti impegnati a vari livelli e tecniche diversificate coi docenti-esperti.

PROMOZIONE E DIVULGAZIONE DEL PROGETTO

Il Progetto trova divulgazione grazie alla pubblicazione di un volumetto di fine anno, utilizzato come strumento didattico-operativo di supporto ai docenti. Dal 1997 è iniziata una collaborazione con la casa editrice Junior riguardante il Progetto per la pubblicazione di una collana¹ della nostra esperienza.

La visibilità del Progetto alla cittadinanza è stata garantita dall' Allestimento della Rassegna di fine progetto. In tale ambito si rendono maggiormente visibili i prodotti di insegnanti ed allievi attraverso immagini documentative del lavoro svolto sui processi sottostanti ai prodotti. Tale finalità è stata perseguita utilizzando programmi grafici innovativi e formati grafici tali da consentire nuovi approcci visivi e percorsi-mostra innovativi. Si è ritenuta inoltre fondamentale una consistente integrazione tra cartellonistica e prodotti multimediali per garantire un' immediata fruizione delle ricerche sviluppate.

L'inaugurazione della Rassegna solitamente vede la partecipazione di rappresentanti dell'amministrazione comunale di Riccione e di una rappresentanza delle scuole che, attraverso la viva voce degli allievi, racconta la propria esperienza all'interno del Progetto. La Rassegna è altresì sede di eventi organizzati dal Comitato Scientifico (seminari, presentazioni di testi)

¹ Collana del *Progetto Speciale*, testi: Francesco De Bartolomeis, *Nuove esperienze di educazione artistica*, Bergamo, Edizioni Junior, 1997; Francesco De Bartolomeis, *La Scuola nel nuovo sistema formativo*, Bergamo, Edizioni Junior, 1998; Francesco De Bartolomeis, *Entrare nell'arte contemporanea*, Edizioni Junior, 2000; Francesco De Bartolomeis, *Lavorare per Progetti*, Firenze, La Nuova Italia, 2001; Mario Turci, *Viaggi di uomini e cose*, Bergamo, Edizioni Junior, 2001; Loris Bagli, *Educare All'ambiente*, Bergamo, Edizioni Junior, 2003; Francesco De Bartolomeis, *L'arte per tutti*, Bergamo, Edizioni Junior, 2003; Francesco De Bartolomeis, *Riflessioni intorno al sistema formativo*, Editori Laterza, 2004; Francesco De Bartolomeis, *La tridimensionalità nell'arte contemporanea*, Hopefulmonster Editore, Torino, 2004; Francesco De Bartolomeis, *Con l'arte con gli artisti*, Hopefulmonster Editore, Torino, 2004; Francesco De Bartolomeis, *La scuola nei mutamenti*, Laser, Coriano di Rimini, 2005; Francesco De Bartolomeis, *Arte. Le due contemporaneità*, Laser, Coriano di Rimini, 2006. Per una visione più completa della pedagogia alla base dei percorsi di ricerca attivati nei vari progetti dal settore Pubblica Istruzione del Comune di Riccione, si rimanda al testo a cura di Francesco Caggio ed Ester Sabetta *Fare posto ai bambini*, Edizioni Junior, 2006.

- **RECENTI ORIENTAMENTI PROGETTUALI**

Negli ultimi anni il *Polo Specialistico comunale* di Riccione si muove sempre più nella prospettiva di approfondire il **rapporto ricerca - documentazione - innovazione educativa** accogliendo sempre più le richieste provenienti dalle istituzioni scolastiche di diverso grado e livello. Si sono individuati nuovi sviluppi disciplinari attraverso **percorsi di ricerca flessibili** capaci di **supportare i docenti** direttamente nelle sezioni o classi di appartenenza. A tal proposito gli incontri fra esperti-docenti ed allievi hanno permesso lo sviluppo e l'approfondimento di tematiche educative da diversi punti di vista ed approcci qualitativamente significativi. E' emersa la necessità di allargare il progetto all'interno delle classi attraverso la realizzazione di **laboratori ad hoc** o lezioni interattive da parte degli esperti finalizzate allo sviluppo di argomenti specifici da approfondire con gli allievi dal punto di vista tecnico. Ciò ha permesso la conoscenza da parte degli allievi del **mestiere dell'esperto** con l'opportunità di interiorizzare azioni e metodologie proprie di una determinata disciplina all'interno della quale sviluppare poi argomenti diversi. Le riflessioni scaturite a inizio anno si possono così sintetizzare:

- E' stato confermato il supporto dell'esperto in classe con la disponibilità, in alcune aree, di completare l'esperienza progettuale attraverso percorsi laboratoriali (area mondo animale, area educ. stradale, area antropologica, area scienze ambientali).
- E' stato confermato il potenziamento delle aree socio-psicologiche come da richieste pervenute negli ultimi anni. I docenti dei diversi livelli scolastici, portavoce delle esigenze dei colleghi, hanno sottolineato l'importanza di avere supporti in ambito psicologico al fine di fare fronte alle numerose difficoltà incontrate nella gestione del gruppo classe anche alla luce di fenomeni attuali (dal disagio all'interculturalità all'handicap). Il potenziamento dell'area scienze del comportamento si esplica negli argomenti attivati nell'ambito della stessa area: in campo psico-pedagogico con esperti professionisti in campi diversi ma complementari e nel campo dell'educazione stradale in collaborazione con le forze della polizia municipale.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Area Scienze del comportamento
Esperto Mirco Ciavatti



ARCIPELAGHI

Il gruppo-classe come luogo di definizione di identità e differenze

OBIETTIVI

La finalità del percorso di ricerca è quella di offrire a bambini e ragazzi adeguate opportunità di esplorazione ed elaborazione dei loro mondi emozionali e relazionali (dedicando una particolare attenzione alla promozione delle competenze prosociali), con l'intento di sostenere uno **sviluppo integrale del Sé**, non ancorato alla sin troppo evocata dimensione intellettiva.

I vari momenti del percorso verranno pensati, quindi, col proposito di favorire lo sviluppo di un **adeguato concetto di sé**, di **equilibrate relazioni con i compagni** e della **disponibilità a cooperare**, facendo ricorso sia alle potenzialità individuali sia alla mobilitazione delle dinamiche inclusive dei gruppi (il **gruppo** come agente di cambiamento costruttivo).

CONTENUTI

L'assunto che dà senso a tutto l'impianto è che il gruppo-sezione ed il gruppo-classe rappresentino dei "banchi di prova" e, al tempo stesso, luoghi vitali di sollecitazione/definizione del personale processo d'individuazione, della qualità dell'incontro con l'altro e della soggettiva rappresentazione del mondo.

Come tali, create le opportune condizioni, possono diventare sedi di positive esperienze di consapevolezza della propria identità in divenire, di accettazione dell'alterità, di cooperazione e soluzione pacifica dei conflitti. Alla luce della necessità di far fronte alle nuove e crescenti sfide educative portate a scuola da bambini e ragazzi, la chiave di volta comune ai diversi itinerari che si verranno a strutturare, è rappresentata dal perseguimento di una **dimensione etica della relazione**: la sensibilità e l'interesse per l'altro, il senso di responsabilità e di solidarietà, l'impegno per la pace, la consapevolezza dei diritti e doveri che partecipano alla costruzione di una convivenza democratica.

Concetti chiave: clima della classe, dinamiche di gruppo, lavoro di gruppo, alfabetizzazione emotiva, uguali/diversi, concetto di sé, autostima, pensabilità, gestione del conflitto, bullismo, convivenza civile.

PISTE DI RICERCA

- **Scuola dell'Infanzia**

Obiettivi

- esplorare la percezione di sé e identificare le personali peculiarità corporee, sessuali e comportamentali;
- scoprire somiglianze e differenze fra sé e gli altri;
- rafforzamento dell'autostima e della fiducia nel rapporto col mondo;
- affinare la capacità di riconoscere ed esprimere in maniera adeguata emozioni, sentimenti, per modulare l'agito degli impulsi attraverso la scoperta di modalità alternative di rappresentarsi ed esprimerli;
- sviluppare l'attitudine al lavoro di gruppo e, in particolare, la disponibilità a cooperare;
- promuovere i sentimenti di solidarietà e di aiuto;
- promuovere le abilità di gestione di conflitti, prevaricazioni e abusi;
- sostenere l'intuizione di norme e regole che orientano la vita di gruppo.

Contenuti

- il concetto di sé nelle sue diverse dimensioni e scoperta del proprio positivo, delle proprie e altrui abilità;
- il riconoscimento degli aspetti che danno valore all'essere uguali e all'essere diversi, comprendere in che cosa si è uguali e diversi dagli altri (caratteristiche fisiche, capacità, esperienze, luoghi delle origini, cultura, ...);
- la consapevolezza dei propri vissuti emozionali, di come influenzino il comportamento, dei modi per riuscire a gestirli e modularli in modo appropriato alla relazione;
- l'ascolto, la sensibilità e la relazione empatica con l'altro;
- la gestione della conversazione, le regole della discussione in gruppo (*i turni, ascolto/attenzione, non offendere, ...*), l'intuizione e la negoziazione di significati, l'interesse verso il racconto di esperienze proprie e altrui;
- imparare a pensare, ad argomentare, a formulare ipotesi, a trovare analogie, a cercare cause e conseguenze;
- gli atteggiamenti e l'espressione di condotte prosociali (*altruismo, solidarietà, esprimere gratitudine, fiducia, apprezzamento della diversità, attenzione e disponibilità verso l'altro, collaborazione*).

Metodologia

- narrazione nella sua più ampia accezione di modalità integrativa di più codici espressivi (*verbale, grafico-iconico, mimico-gestuale, sonoro-musicale, ...*);
- giocare con le storie, utilizzando appropriati testi (*filastrocche, poesie, canzoni, racconti, fiabe*), e film, dai quali eventualmente estrapolare personaggi-mediatori e sfondi integratori;
- verbalizzazione individuale e discussioni di gruppo;
- modeling;
- metacognizione;
- drammatizzazione;
- riconoscimento e invenzione di analogie.

• Scuola Primaria

Obiettivi

- esplorare la percezione di sé, le risorse possedute, i limiti, i valori, il sistema di relazioni;
- rafforzamento dell'autostima e della fiducia nel rapporto col mondo;
- affinare la consapevolezza di emozioni, sentimenti, bisogni, pensieri, nonché la capacità di saperli esprimere in maniera costruttiva;
- sostenere la comprensione del rapporto fra emozioni e comportamento sociale;
- sviluppare l'attitudine al lavoro di gruppo e, in particolare, la disponibilità a cooperare;
- favorire la valorizzazione di affinità e differenze in rapporto all'altro;
- promuovere la comprensione dei concetti di amicizia, collaborazione, giustizia, conflitto, prevaricazione e abuso;
- sviluppare una maggiore autoregolazione cognitiva ed emotiva;
- promuovere le abilità di gestione dei conflitti e di negoziazione delle divergenze.

Contenuti

- le peculiarità personali (*il concetto di sé nelle sue diverse articolazioni*) e lo sviluppo di una cultura del riconoscimento del positivo verso se stessi, gli altri e la vita;
- amicizia, affettività, chiusura/remissività e aggressività fra compagni di classe; la conoscenza e l'esercizio di modalità di autoregolazione emotiva e relazionale;
- paure, pregiudizi, false credenze in rapporto col diverso e la diversità (*di genere, culturale, etnica, religiosa, legata a disabilità, ...*);
- riconoscere, denominare, descrivere, generalizzare ed esprimere emozioni e sentimenti, di come influenzino il comportamento, dei modi per riuscire a gestirli e modularli in modo pertinente alla relazione, riconoscerne l'intensità; l'ascolto e relazione empatica con l'altro;

- il conflitto, la condivisione, la collaborazione, i modi per risolvere incomprensioni e superare gli ostacoli insiti nell'incontro con l'altro;
- le proprietà della comunicazione efficace: consapevolezza degli aspetti verbali e non-verbali;
- esprimere assertivamente i propri punti di vista, bisogni e desideri, sapendo accogliere quelli altrui;
- lo scambio ed il confronto collettivo: le pratiche di riflessione grupppale, le regole che le sorreggono, la valorizzazione delle esperienze e dei saperi posseduti, la gestione della discussione di gruppo;
- gli atteggiamenti e l'espressione di condotte prosociali (*altruismo, solidarietà, esprimere gratitudine, fiducia, apprezzamento della diversità, attenzione e disponibilità verso l'altro, collaborazione*).

• Scuola Secondaria

Obiettivi

- esplorare la propria storia, l'immagine di sé, i valori, le aspettative, le paure, le relazioni (*fra pari, con l'adulto, con l'altro sesso*), alla luce dei cambiamenti puberali e adolescenziali;
- esplorare il mondo delle emozioni e dei sentimenti, ed il loro contributo alla costruzione dell'identità;
- sviluppare l'attitudine al lavoro di gruppo e, in particolare, la disponibilità a cooperare;
- favorire la valorizzazione di affinità e differenze in rapporto all'altro;
- promuovere la comprensione e la riflessione critica dei concetti di amicizia, collaborazione, giustizia, legalità, conflitto, prevaricazione e abuso;
- promuovere le abilità di gestione di incomprensioni, delusioni, conflitti e prevaricazioni;
- prevenire i comportamenti antisociali e violenti;
- sostenere l'emergere di una dimensione etica delle relazioni (l'interesse per l'altro, il senso di responsabilità e di solidarietà, l'impegno per la pace, la consapevolezza dei diritti e doveri che partecipano alla costruzione di una convivenza civile, ...).

Contenuti

- l'adolescenza come momento di separazione/individuazione nonché di elaborazione e negoziazione di nuovi significati in relazione alla propria identità, al rapporto con gli altri, al rapporto col proprio passato come con le proiezioni nel futuro, all'emersione di un progetto di vita;
- approfondimento della conoscenza di sé: il rapporto con il proprio corpo; il proprio mondo di affetti, emozioni e sentimenti; le proprie appartenenze ed il sistema di valori/credenze/attribuzioni; i propri punti di forza e gli aspetti sui quali è possibile migliorare;
- ricognizione di ciò che è già acquisito dagli alunni in ordine all'immagine di sé e del proprio "posto" nel gruppo-classe e nella relazione con gli altri (*famiglia, coetanei, adulti significativi*);
- l'amicizia, l'amore, la chiusura/remissività, la dinamicità, la conflittualità e le prepotenze nel rapporto fra coetanei; dalla omologazione acritica ai coetanei allo sviluppo di una capacità di riconoscersi come persona separata ma, al tempo stesso, inserita in una naturale interdipendenza delle relazioni; benefici dell'appartenenza a gruppi ma anche gestione dell'influenza e della pressione che i gruppi esercitano;
- le paure, i pregiudizi, le false credenze in rapporto col diverso e la diversità (*di genere, culturale, etnica, religiosa, legata a disabilità, ...*); le convinzioni relative a ciò che è ritenuto "normale" e "non-normale";
- la capacità di retrospezione, introspezione e ascolto di sé e degli altri, per imparare ad esprimere la propria esperienza, la propria visione del mondo, e apprezzare quella altrui;
- le proprietà della comunicazione efficace: consapevolezza degli aspetti verbali e non-verbali; esprimere assertivamente i propri punti di vista, bisogni, desideri e sentimenti, sapendo accogliere quelli altrui;
- lo scambio e confronto collettivo: pratiche di riflessione critica, valorizzazione delle esperienze e dei saperi posseduti, gestione della discussione di gruppo;
- gli atteggiamenti e l'espressione di condotte prosociali (*altruismo, solidarietà, esprimere gratitudine, fiducia, apprezzamento della diversità, attenzione e disponibilità verso l'altro, collaborazione*).

Metodologia (per la scuola primaria e secondaria)

- cooperative learning;
- autobiografia;
- tecniche di gestione del comportamento e delle dinamiche relazionali del gruppo-classe;
- circoli di qualità;
- role-playing;
- carte a T;
- tutoring tra pari;
- metacognizione;
- debriefing;
- questionario sociometrico per la rilevazione della qualità delle relazioni fra compagni;
- questionari di valutazione relativi a: clima della classe, bullismo, comportamenti prosociali, abilità sociali, autostima, senso di autoefficacia.

BIBLIOGRAFIA

• Scuola dell'Infanzia

- AMNESTY INTERNATIONAL, *Il grande libro dei diritti dei bambini*, Sonda, 2000
DE BENI M., *Educare all'altruismo*, Erickson, 2000
CORALLO R., *Bravi bambini*, Erickson, 2006
NOVARA D., TONUCCI F., *Abbracci e litigi*, EGA, 2004
SCATAGLINI C., *Fiabe e racconti per imparare*, Erickson, 2002
STIEFENHOFER M., *Litigate intelligenti*, La Meridiana, 2002

• Scuola Primaria

- AMNESTY INTERNATIONAL, *Il grande libro dei diritti dei bambini*, Sonda, 2000
ASSOCIAZIONE PACE E DINTORNI, *Violenza zero in condotta*, La Meridiana, 2002
BODA G., *Life skill e peer education*, La Nuova Italia, 2001
DE BENI M., *Educare all'altruismo*, Erickson, 2000
DI PIETRO M., *L'ABC delle mie emozioni*, Erickson, 1998
LOOS S., *Novantanove giochi cooperativi*, EGA, 1991
NOVARA D., TONUCCI F., *Abbracci e litigi*, EGA, 2004
POLITO M., *Comunicazione positiva e apprendimento cooperativo*, Erickson, 2003
REBUFFO M., *5 percorsi di crescita psicologica*, Erickson, 2005
STIEFENHOFER M., *Litigate intelligenti*, La Meridiana, 2002
TAGLIABUE A., *La scoperta delle emozioni*, Erickson, 2003

• Scuola Secondaria

- BODA G., *Life skill e peer education*, La Nuova Italia, 2001
CORNOLDI ET AL., *Impulsività ed autocontrollo. Interventi e tecniche metacognitive*, Erickson, 1996
DEMETRIO D., *Il gioco della vita. Kit autobiografico*, Guerini e Associati, 1997
DI PIETRO M., *L'ABC delle mie emozioni*, Erickson, 1998
FEDELI D., *Il bullismo: oltre – vol. I e vol. II*, Vannini, 2007
LOOS S., *Novantanove giochi cooperativi*, EGA, 1991
MARCATO P. ET AL., *Gioco e dopogioco*, La Meridiana, 1997
POLITO M., *Attivare le risorse del gruppo classe*, Erickson, 2000
POLITO M., *Comunicazione positiva e apprendimento cooperativo*, Erickson, 2003
ROCHE OLIVAR R., *L'intelligenza prosociale*, Erickson, 2002

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Area Scienze del comportamento
Esperta Patrizia Serra



**Quando i bambini si scontrano:
un viaggio nelle relazioni tra emozioni e sentimenti.**

PREMESSA

I bambini e i ragazzi vivono oggi in un mondo che in pochi decenni è molto cambiato e continua a mutare. Anche loro sono cambiati: è diversa l'intelligenza, il modo di concepirla, ma si deve porre attenzione a non considerarli più maturi di quanto in realtà non siano. Spesso infatti esprimono i loro bisogni con modalità che sono molto più vicine "al principio del piacere" che non "al principio di realtà". La frustrazione che ne segue, e che non sono abituati ad affrontare, viene quindi espressa attraverso modalità aggressive e/o di sfida, o viene repressa attraverso atteggiamenti introversi e di chiusura. Perché le relazioni, bambini-bambini e adulti-bambini, e ciò che ne sta alla base (emozioni, sentimenti..) sono sempre più difficili?

Esiste nella scuola un disagio diffuso che si manifesta nei comportamenti, nelle difficoltà attentive, negli apprendimenti, a partire dalla scuola dell'infanzia. La scuola, per la possibilità di perseguire scopi personali e sociali tra loro intrecciati, è allora il luogo di accoglienza in cui il bambino, il ragazzo può trovare l'ascolto, l'attenzione e forse la risposta di cui ha bisogno. L'educatore deve allora affrontare un'impresa complessa, creativa.

CONTENUTI

Relazione oggi significa "capacità nuova" che gli insegnanti devono accostare alle loro competenze disciplinari: una competenza affettiva ed emotiva.

L'emozione non solo è al centro dell'individuo ma è espressione stessa della vita; pertanto si può dire che sapere riconoscere, ascoltare e rispettare le emozioni altrui, significhi ascoltare e rispettare le persone nella loro globalità. L'intelligenza emotiva si può imparare così come l'empatia; occorre però avere voglia di conoscere l'altro, capirlo, calandosi nei suoi panni, per comprenderne sentimenti, desideri, sofferenze, gioie, per analogia rispetto al nostro modo di sentire ma contemporaneamente nella comprensione e nel rispetto di una personalità diversa dalla nostra. La volontà degli insegnanti di capire gli alunni, e quella da parte degli alunni di relazionarsi con gli altri, sono il punto di partenza di un rapporto empatico, funzionale anche al processo di insegnamento-apprendimento.

OBIETTIVI

Obiettivo di un percorso basato su queste premesse è duplice:

- prevenire situazioni di disagio, favorendo il benessere del bambino/ragazzo;
- intervenire su situazioni di disagio.

Ovviamente il percorso ha un'intrinseca validità, che viene però rafforzata da un impegno, personale o supportato, degli insegnanti che prosegua nel tempo.

La proposta è dunque di ragionare su alcuni possibili percorsi, trasversali alle aree disciplinari, declinati diversamente a seconda dei cicli scolastici interessati.

PISTE DI RICERCA

- **Scuola dell'Infanzia**

Come riuscire a coniugare l'intolleranza alla frustrazione, tanto diffusa fra i bambini di oggi, con la capacità di risolvere le liti, le situazioni problematiche, un "no" deciso? Solo attraverso un'educazione

“emozionale” e affettiva potranno gradualmente imparare a riconoscere ed esprimere in modo adeguato le emozioni sottostanti a questi comportamenti, senza averne paura.

Fin dalla prima infanzia i bambini provano emozioni e queste si trasmettono in situazioni di vita collettiva da bambino a bambino in una sorta di contagio o imitazione emotiva.

Per quanto attiene al nostro lavoro appare opportuno selezionare almeno le emozioni primarie e le emozioni secondarie più importanti in età evolutiva:

- Rabbia, collera
- Paura, terrore
- Felicità, gioia
- Tristezza, dolore
- Sorpresa, meraviglia
- Disgusto, schifo
- Vergogna, imbarazzo

Il progetto terrà conto della peculiarità di ogni singola sezione ed utilizzerà metodologie prevalentemente ludiche che interesseranno:

1) *Corpo ed emozioni*. Attraverso attività ludiche, si lavora con i bambini rafforzando la capacità di cogliere la comunicazione emotiva corporea. Es.:

- Parlarsi senza le parole
- “facciamo le faccie” e le fotografiamo
- Io faccio come lui/lei

2) *Nominare le emozioni*. Si comincia a conoscere un'emozione alla volta...

- travestimenti ed emozioni
- drammatizziamo
- leggiamo e parliamone insieme

3) *Riconoscere le emozioni proprie e altrui*

- come mi sento oggi?
- ripensiamo a momenti che ci hanno fatto sentire...li raccontiamo,
- quella volta che ero piccolo, io...
- come si sentono i compagni? Che faccia fanno quando sono...

Questi sono solo alcuni esempi per cercare di chiarire come potrebbe essere un possibile percorso, al quale si possono intrecciare il disegno, la musica, la manipolazione, la costruzione... a seconda della programmazione e della creatività dei docenti.

• **Scuola Primaria**

Il progetto per le scuole primarie può essere più articolato e più complesso, in relazione alle capacità cognitive, affettive e sociali dei bambini.

Per il primo ciclo si possono proporre percorsi simili a quelli indicati per la scuola dell'infanzia, dando maggiore importanza agli aspetti linguistici, verbali e scritti, e grafici.

Per il secondo ciclo, rispettando le competenze acquisite rispetto al riconoscimento delle emozioni principali (gioia, paura, rabbia, tristezza...) e alle modalità espressive delle stesse, ove sia necessario, integrarle e ampliarle.

- 1) Allenare nei bambini la capacità di cogliere l'espressione corporea delle emozioni.
- 2) Sviluppare capacità di autoconoscenza e di confronto con gli altri.
- 3) Immagini ed emozioni.
- 4) Pensieri ed emozioni.
- 5) Pensieri positivi e autostima.

Il progetto utilizza schede, giochi, diverse modalità nel proporre materiale curriculare per:

- facilitare l'autoconsapevolezza;
- la costruzione di un vocabolario per i sentimenti, riconoscendo il rapporto tra pensieri e sentimenti;
- rafforzare la capacità di controllare le proprie emozioni negative;

- migliorare la propria capacità di empatia, assumendo il punto di vista altrui;
- rafforzare il senso di responsabilità, riconoscendo i propri sentimenti e umori e le conseguenze delle proprie decisioni.

Alcuni esempi:

- “ A pesca di emozioni”, “Il terremoto delle mie emozioni”
 - “La scala delle emozioni colorate” “Il calendario del tempo emotivo”
 - “ A cosa penso oggi”
 - “ Il mio libro delle emozioni” “Fiaba collettiva”
- ...e quant'altro emerga dalla creatività degli insegnanti.

• Scuola Secondaria di primo grado

Cosa sono le emozioni e i sentimenti? Quanto influiscono sul comportamento specialmente in una fase evolutiva pre-adolescenziale? Quanto influisce il genere?

Per la scuola secondaria l'accento va messo sul difficoltoso intrecciarsi di emozioni e sentimenti e su come questa alternanza influisca sulla relazione con sé stessi e con gli altri, sulla percezione che si ha di sé, sulle supposizioni di come si viene percepiti dagli altri.

Il percorso affettivo-emotivo può snodarsi attraverso l'utilizzo e la creazione di IMMAGINI, MUSICA, CINEMA, AUTOBIOGRAFIA con modalità che coinvolgano non solo i docenti competenti per area, ma TUTTI COLORO che siano interessati ad utilizzare quei linguaggi anche nei propri ambiti curriculari per rafforzare nei ragazzi la capacità di esprimere e incidere sulle proprie emozioni nell'ottica di un'educazione relazionale.

Qualche esempio di traccia di lavoro concreto:

- “ La pubblicità fa leva sulle emozioni? Quali? Come?...”
- “ Scopriamoci...” (i grandi temi dell'adolescenza)
- “ Diversamente uguali...” (quanto incidono le differenze di genere nella capacità di entrare in rapporto con sé e gli altri?).

E' importante ribadire che, nello scegliere l'approccio nell'ambito dei percorsi di ricerca, è estremamente importante tenere conto delle peculiarità delle singole classi/sezioni, di ciò che maggiormente interessa, scuote, problematizza e, perché no, delle inclinazioni dei docenti.

BIBLIOGRAFIA

- B. Cyrulnik, E. Malaguti, *Costruire la resilienza*, Erickson
- L. Anolli, *La voce delle emozioni*, F. Angeli, Milano 1992
- D. Goleman, *l'intelligenza emotiva*, Rizzoli, Milano 1995
- M. Contini, A. Genovesi, *Impegno e conflitto*, La Nuova Italia, Firenze 1997
- M. Contini, *Per una pedagogia delle emozioni*, La nuova Italia, Firenze 1990



**Andare contro corrente:
a proposito di "cittadinanza attiva"...Volontariamo...!
Una ricerca sui meccanismi di solidarietà e reciprocità del territorio**

CONTENUTI

Il concetto di cittadinanza attiva e il tema dei diritti e dei doveri sono aspetti fondamentali che riguardano ogni persona facente parte di un contesto sociale ben definito, a prescindere da età, genere, condizione sociale. Esercitare la cittadinanza attiva implica esercitare il diritto/dovere di partecipare alla vita della comunità locale (o della comunità globale) per contribuire in tanti modi a migliorare la qualità della vita di tutta la comunità. Ciò implica, come cittadini, il farsi coinvolgere o promuovere in attività e progetti che, a partire da una analisi dei bisogni del territorio, cerchino in forme diverse di rispondere a tali bisogni: pensiamo alle tante organizzazioni di volontariato, ai gruppi parrocchiali, alle associazioni culturali ed ambientali attive nei territori e produttrici di "capitale sociale" e di "economia sociale" (oggetto di studio delle scienze sociali, dell'economia e della sociologia in particolare).

Doveri e diritti, cittadinanza attiva, comunità, solidarietà, reti di reciprocità: queste le parole chiave che si vogliono proporre come sfondo alla proposta di ricerca. Il presupposto di fondo è che tali reti di reciprocità costituiscono il tessuto connettivo di un gruppo sociale ampiamente inteso (una comunità, appunto) e, tendenzialmente, lo migliorano.

In sostanza, si tratta di "andare a caccia" di queste reti di solidarietà del contesto locale cercando, con azioni di ricerca mirate sul territorio, di rintracciare esperienze concrete di volontariato, di cooperazione fra gruppi formali (organizzazioni di volontariato e di promozione sociale, Parrocchie, Caritas, Scouts, centri culturali, polisportive, ecc.) ed informali al fine di comporre una "mappa della solidarietà" del territorio. In prospettiva, un approfondimento interessante potrebbe riguardare anche **il Servizio civile volontario**, come un istituto che si propone proprio di promuovere solidarietà sociale, "con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli". Che tipo di organizzazioni di volontariato ci sono nel territorio? Chi sono i volontari? Dove operano? Quali sono i fini principali che si propongono le organizzazioni di volontariato, da quelle più conosciute, a quelle locali presenti in città, o nei paesi? Quali servizi/interventi propongono? A chi si rivolgono? Come e perché si diventa volontari?

Queste alcuni degli obiettivi conoscitivi: il fine ultimo del lavoro, condotto secondo i metodi della ricerca-azione, è fare riflettere bambini, ragazzi e adulti, considerandoli appunto come attuali o potenziali cittadini attivi del proprio contesto sociale di appartenenza, in grado di dare un proprio contributo al "benessere collettivo".

PISTE DI RICERCA

Le azioni proposte potrebbero contemplare:

- rilevazione (tramite griglie appositamente costruite) delle organizzazioni di volontariato attive sul territorio;
- mappatura di tali organizzazioni (ad esempio: tipo di organizzazioni, attività, numero di volontari attivi, ambito di intervento, progetti particolarmente interessanti portati avanti, ecc.);
- interviste a volontari per capirne le motivazioni, i percorsi fatti nella "carriera di volontario";

- individuazione di "buone pratiche" locali che vedano la collaborazione di più soggetti (Enti locali, scuola, associazioni sportive e culturali, ONG, cittadini, ecc.) in attività specifiche;
- visite in loco presso sedi di organizzazioni, ecc.

Parallelamente alla ricerca sul campo, andrebbe svolto un'indagine presso i bambini/ragazzi (e i loro genitori), ecc. partecipanti al progetto (o dell'intera scuola) per raccogliere opinioni e percezioni sul significato della parola "solidarietà, volontariato, ecc".

L'obiettivo è quello di cercare di definire un linguaggio comune e significati il più possibile condivisi rispetto alla partecipazione e alla cittadinanza attiva, nella consapevolezza che ciascun soggetto è di per sé portatore di risorse che possono diventare patrimonio comune. Lo strumento potrebbe essere il questionario costruito insieme alle insegnanti e somministrato dagli stessi bambini/ragazzi ai loro coetanei e ai genitori stessi.

Quest'ultimo tipo di azione (la somministrazione di un questionario a cura dei ragazzi) si è rivelata molto efficace negli anni passati perché ha consentito e aiutato i ragazzi (non di rado anche i più vivaci) di responsabilizzarsi rispetto a certe tematiche e, al contempo, ha contribuito a comunicare le tematiche trattate nell'ambito del progetto ad un gruppo più ampio (ad esempio, la scuola, i genitori, la comunità, ecc.).

METODOLOGIA

In continuità con quanto proposto lo scorso anno si ripropongono due possibili tipologie di interventi in aula, direttamente con gli studenti.

Un primo tipo di intervento – da concordare ovviamente con le insegnanti che lo desiderino e tenendo ovviamente conto dell'ordine e grado di scuola – potrebbe riguardare l'inquadramento dell'oggetto specifico di indagine: **diritti e doveri di cittadinanza, partecipazione attiva**. Si tratterebbe cioè di proporre e spiegare alcune parole specifiche del linguaggio sociologico (solo per citare qualche esempio e un po' alla rinfusa, fenomeno/fatto sociale, indagine statistica, sondaggio, società, welfare state, capitale sociale, comunicazione di massa, media di massa, ecc.).

Un secondo tipo di intervento potrebbe avere un **"taglio" più metodologico-operativo**: ad esempio, tenendo anche conto delle azioni proposte, si potrebbe ipotizzare di costruire insieme il questionario da somministrare, cogliendo anche l'occasione di spiegare come si costruisce un questionario, come lo si può elaborare. Cosa significa "elaborare un questionario" entro la disciplina sociologica. Ciò senza nessuna pretesa di scientificità eccessiva ed inutile, ma proprio allo scopo di cercare di condividere metodologie e linguaggi specifici.

BIBLIOGRAFIA

- Franzoni F., Anconelli M., *La rete dei servizi alla persona*, Carrocci, Roma, 2003 (capitolo 3).
Bagnasco A., *Tracce di comunità*, Mulino, Bologna, 1999.



Area Educazione stradale
Esperte Isotta Macini, Lisa Ammirati

E allora partiamo? Esploriamo insieme il Codice stradale. Alla conquista della strada!

CONTENUTI

La strada è un luogo pubblico in cui tutti possono circolare, sostare, chiacchierare, incontrarsi. Essa è regolata da norme contenute nel **Codice della strada**. La convivenza di più persone deve sempre basarsi sul rispetto di tali norme e la strada, dove si incontrano e si intrecciano tante vite, è il luogo della convivenza per eccellenza. Persone che convivono e che condividono gli stessi spazi devono potersi comprendere, attenersi alle stesse regole e parlare la stessa lingua. Il codice della strada è il **linguaggio comune** a tutti coloro che la utilizzano al fine di garantire il coinvolgimento di tutti gli utenti della strada al **senso di responsabilità morale e sociale** e formare una coscienza stradale tale da contribuire alla **prevenzione del fenomeno dell'incidentalità**, oggi di ampia portata.

PISTE DI RICERCA

• Scuola dell'infanzia

I percorsi di ricerca sono finalizzati alla conoscenza, comprensione e rispetto dell'ambiente strada e dei suoi aspetti significativi con approfondimenti legati ai concetti di lateralità; orientamento spaziotemporale. Per comprendere e attuare le norme che regolano la circolazione stradale è altresì necessario che il bambino sia in grado di identificare e differenziare forme, colori e simbologia del linguaggio stradale. A tal proposito si propone una metodologia basata sulla collaborazione, sul gioco, sull'interazione reciproca tra bambini, insegnanti e operatori di Polizia Municipale non più antagonisti, ma amici e referenti. A tal proposito gli operatori di Polizia Municipale entrano in classe come tecnici. Lo sviluppo di comportamenti che garantiscano sicurezza per sé e per gli altri, nell'ambito di percorsi consueti in veste di pedoni o di trasportati, sarà garantito mediante **uscite educativo-didattiche** appositamente preparate. Tali uscite permetteranno di appropriarsi del proprio quartiere e dei suoi spazi caratteristici (strade, negozi, parchi, spiaggia) conoscendoli direttamente e muovendosi in essi non come soggetti passivi ma come protagonisti di esperienze significative preparate intenzionalmente. **L'ambiente strada circostante alla scuola** di riferimento sarà l'ambiente privilegiato per l'osservazione di chi e che cosa si trova sulla strada: pedoni, veicoli (auto, biciclette, autocarri, autobus, moto ecc.), segnaletica (orizzontale, verticale, luminosa). Le piste operative si possono integrare ai campi di esperienza attivati nelle programmazioni per la scuola dell'infanzia.

- *Colori e forme geometriche.* Si propongono attività ludiche basate sul riconoscimento dei colori e delle forme in relazione alla segnaletica stradale.
- *Percorso casa-scuola.* Sviluppare attraverso favole e racconti comportamenti che garantiscano sicurezza per sé e per gli altri, nell'ambito di percorsi consueti, sia in veste di pedoni che di passeggeri.
- *Discorsi e parole.* Decodificare i messaggi che esistono sulla strada con attribuzione di significato; rielaborare verbalmente le esperienze vissute sulla strada.

• Scuola Primaria

La proposta disciplinare si pone l'obiettivo di fare conoscere agli allievi, non solo e non tanto un semplice apprendimento di un insieme di regole ma si propone di formare nell'alunno il senso della responsabilità personale e la volontà di rispettare le norme indispensabili alla convivenza sociale.

Primo ciclo. L'azione educativa è finalizzata all'interiorizzazione di norme che regolano la circolazione stradale in modo da mettere in grado gli alunni di potere usare la strada in sicurezza per se stessi e per gli altri nelle situazioni di traffico nelle quali possono più frequentemente trovarsi. In particolare

L'attenzione sarà rivolta all'uso della strada come pedone, imparando a riconoscere le parti riservate, i primi elementi di segnaletica orizzontale, verticale, luminosa e manuale, e a saper utilizzare i mezzi pubblici. I percorsi verranno proposti in forma **interdisciplinare** garantendo il collegamento delle varie tematiche alle discipline previste dai programmi curricolari.

Secondo ciclo. Dopo gli opportuni richiami ed approfondimenti del programma del ciclo precedente, si focalizza l'attenzione sullo studio della **bicicletta**, del suo equipaggiamento e delle condizioni per circolare in sicurezza. Possono seguire all'esterno dimostrazioni pratiche atte a fare scoprire i pericoli inerenti la strada, il traffico, l'inefficienza dei veicoli ed il comportamento non sempre corretto degli utenti.

- *Ordine e misura.* Si propongono attività relative allo sviluppo di capacità logico-matematiche (raggruppamento, seriazione, classificazione ecc.) per un nuovo approccio alla comprensione della segnaletica stradale
- *Il vocabolario dell'educazione stradale.* Le attività si possono indirizzare alla creazione di dizionari tecnico-operativi in forma di rubrica contenente spiegazioni e terminologie appropriate e corrette con riferimento al Codice stradale.
- *La geografia dal mappamondo alle carte stradali.* Si propongono attività mirate alla lettura, riconoscimento e orientamento relativi alle diverse tipologie di carte e mappe con approfondimenti legati alle carte stradali cittadine.
- *La strada nella storia* con riferimento alle diverse epoche: la prima rete stradale del mondo romano e le tipologie di veicoli (carri, bighe, lettighe ecc.); i pericoli sulle strade tipiche del mondo medievale; l'espansione della rete stradale dal Rinascimento ai giorni nostri; la rivoluzione industriale e dei trasporti ecc.
- *Obblighi divieti e pericoli.* Verrà particolarmente stimolato l'aspetto creativo e metacognitivo: dalle interpretazioni degli allievi su concetti-stimolo introdotti dal Codice Stradale si può giungere all'applicazione concreta in situazioni reali mediante simulazioni in classe; dalla conoscenza di ruoli e compiti legati alle forze di polizia si può arrivare al "vestire i panni del vigile" realizzando una personale codifica delle infrazioni rilevate.
- *Le nostre proposte per migliorare la circolazione stradale.* Creazione di norme teorico-pratiche e strategie operative per l'innovazione delle infrastrutture e dell'ambiente strada; proposte da attuare per incentivare e sensibilizzare la cultura della sicurezza.

• **Scuola Secondaria**

Dall'informazione sul Codice della Strada alla formazione in materia di legalità.

Si introdurrà l'importanza del rispetto delle regole di comportamento coinvolgendo gli allievi a partire dai loro vissuti da protagonisti o testimoni diretti. Ciò permette di entrare nello specifico della circolazione stradale sia come pedoni, sia come conducenti di biciclette o di ciclomotori, sia soprattutto, come **cittadini**.

Percorsi didattici: mappatura del rischio stradale; il conducente del ciclomotore: requisiti, obblighi di legge; il circuito di sicurezza per la guida del ciclomotore; i sistemi di sicurezza passivi (casco, sistemi di ritenuta ecc.) Nella scuola secondaria i temi della sicurezza si intrecciano spesso con quelli sul senso della vita ed è quindi necessario lavorare in stretto contatto con gli insegnanti. Le attività si impernano sul **tema "... oltre la regola"** e sono volte a fare riflettere i giovani non solo sulla necessità della regola, ma anche sulla opportunità di andare oltre essa, per salvaguardare la propria e l'altrui sicurezza. Alcune regole non tutelano abbastanza: quindi per la sicurezza, occorre andare oltre la regola e percorrere le strade "con la testa" cioè ragionando sulle evenienze e sorprese che la strada riserva. Questo tema è risultato di particolare interesse per la popolazione scolastica adolescente, forse proprio per la concomitanza della spinte trasgressiva dell'età.

BIBLIOGRAFIA

Percorsi di educazione stradale, Egaf I edizione 2007:

Sulla strada di Star Doggy (fascia 4-5 anni)

Briciole di Codice stradale (fascia 6-9 anni)

Star doggy e la bicicletta del tempo (fascia 9-10 anni)

Daniele Biondo, *Educazione stradale e rischio accettabile*, Erickson2006

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale



Area delle Arti – Approccio poetico
Esperto Francesco Caggio

Parole messe insieme per dire di sé, del mondo e degli altri
-cominciare a scrivere poesie-

Il percorso che si propone punta a favorire, attraverso la lettura di diversa produzione poetica del '900, non solo un approccio più stretto e continuo con la poesia, ma anche a favorire la scrittura di testi da parte dei bambini e ragazzi. Quindi dopo aver vissuto, nel senso di aver analizzato, drammatizzato, raffigurato, più testi poetici, si passerà, alla costruzione di nuovi testi da parte dei bambini e/o ragazzi per cercare di portar fuori ciò che può urgere o voler “trovare strada” a partire dal “profondo” di bambini e/o ragazzi. Il lavoro sulla poesia è quindi un avvio alla comprensione di uno dei codici culturali più , apparentemente, complessi forse perché in stretta relazione a vicende esistenzialmente rilevanti e delicate.

OBIETTIVI

Scuola d'Infanzia

- Intuire e comprendere poi che le parole sono “mattoncini” con i quali si possono costruire nuove strutture che permettono di giocare inventando nuove catene di parole.

Scuola primaria

- Utilizzare le parole e la capacità di costruire frasi per produrre, in analogia a quanto fanno i poeti adulti, testi per dire di sé al e nel mondo e dei suoi infiniti fenomeni.

Scuola secondaria

- Utilizzare le parole e la capacità di costruire frasi per produrre, in analogia a quanto fanno i poeti adulti, testi per dire di sé al e nel mondo e dei suoi infiniti fenomeni; ma anche comparare testi e iniziare a smontarli per ricostruirli secondo un senso proprio dell'allievo.

METODOLOGIA

Il percorso prevede che ogni gruppo classe parta dal/dai testi poetici che più hanno richiamato il “sentire” dei bambini e/o ragazzi: quindi si partirà dalle ninne nanne, dalle filastrocche (per i bambini della scuola dell'infanzia), anche dai testi di canzoni (per tutti) e/o dalle poesie proposte dalla scuola o da quelle conosciute o amate dai bambini e ragazzi..

Il percorso si articolerà quindi in un progressivo approfondimento secondo l'ottica della ricerca utilizzando più linguaggi, strumenti e codici in un'ottica di ibridazione, accostamento e scambio disciplinare rompendo schemi strettamente disciplinari potendo quindi incrociare la musica e le arti figurative. Il progetto sarà modificato, in termini di contenuti e di conduzione in base all'età dei bambini e/o ragazzi; pertanto i percorsi per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado saranno diversi che saranno connotati da una dimensione ludica nel primo caso, da una dimensione espressiva e poi comunicativa negli altri.

L'esperto offrirà, a secondo di quanto previsto dal progetto, periodica consulenza e orientamento metodologico alle docenti secondo le linee di cui sopra pertanto gli incontri saranno caratterizzati da una particolare dialogicità e attivazione delle competenze e delle idee dei docenti..

Fin da ora si chiarisce che il materiale utilizzabile dai docenti partecipanti alla ricerca è in stretta correlazione al gruppo dei bambini e dei ragazzi e all'andamento del percorso in un'ampia libertà rispetto al contesto classe, ai livelli della stessa e in relazione a quanto programmato in un tentativo di integrazione e ampliamento degli itinerari didattici già previsti.

Numero ricerche e tempistica

E' previsto di media un incontro al mese a partire da ottobre 2007 fino ad aprile 2008 (in genere di lunedì e martedì in orari da concordare).

Un massimo di n° 2/3 ricerche.

BIBLIOGRAFIA

Hans Magnus Enzensberger, A. Belardinelli, *Che noia la poesia*, Einaudi, Torino, 2006;

S.Colangelo, *Come si legge una poesia*, Carocci, Roma, 2006

Tutti i testi che le docenti vorranno portare sono graditi e necessari

Nel corso degli incontri si aggiungeranno altri testi.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale



Area delle Arti – Approccio artistico
Esperto Francesco Caggio

Ogni quadro un mondo

La proposta è quella di effettuare un viaggio all'interno dell'arte figurativa dal tardo '800 ai giorni nostri attraverso quadri di uno stesso autore, di generi diversi e/o di epoche diverse; il quadro è sempre "tutto da scoprire" e quindi rappresenta, è l'offerta, ai nostri occhi, di un mondo che può essere attraversato, rivisitato e anche, ovviamente, analizzato e decostruito, nonché trasformato da chi lo guarda e vi entra dentro, attratto.

OBIETTIVI

Scuola dell'infanzia

- un primo accostamento alla produzione artistica affinché ci sia un primo apprezzamento, nonché scoperta, di come è fatto un quadro e perché.

Scuola primaria

- un accostamento che oltre ad essere esplorativo e indagativo sia anche l'occasione per cogliere le diverse grammatiche e le diverse sintassi del dipingere cogliendo la specificità della relativa produzione, voluta e intenzionale, da parte degli artisti di quadri diversi fra loro a secondo del loro "occhio".

Scuola secondaria

- oltre a quanto previsto per la primaria, si cercherà anche di sostenere uno specifico spirito critico che sostenga nell'allievo una sempre più autonoma capacità di guardare e scegliere.

METODOLOGIA

Il percorso prevede che ogni gruppo classe parta dal genere pittorico, dal dipinto o dalla/dalle visione/i che più hanno attratto gli occhi, il cuore e i sensi dei bambini e/o ragazzi e si articolerà in un progressivo approfondimento secondo l'ottica della ricerca utilizzando più linguaggi, strumenti e codici in un'ottica di ibridazione, accostamento e scambio disciplinare rompendo schemi strettamente disciplinari; pertanto potrebbero esserci aperture verso la storia, la letteratura, la musica e le arti plastiche. Il progetto sarà modificato, in termini di contenuti e di conduzione in base all'età dei bambini e/o ragazzi; pertanto i percorsi per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado saranno diversi, nel primo caso è prevista una declinazione ludica, espressiva e soprattutto esplorativa di tecniche e modalità di dipingere; negli altri due invece si punterà al sostegno di una specifica disposizione a produrre confrontandosi con i modelli adulti, ma cercando di pervenire a produzioni del tutto originali.

L'esperto offrirà, a secondo di quanto previsto dal progetto, periodica consulenza e orientamento metodologico alle docenti secondo le linee di cui sopra; è quindi prevista una particolare ed esplicita dialogicità fra l'esperto e le/i docenti al fine di valorizzare il sapere di questi costruendo insieme percorsi coinvolgenti per i bambini e i ragazzi.

Fin da ora si chiarisce che il materiale utilizzabile dai docenti partecipanti alla ricerca è in stretta correlazione al gruppo dei bambini e dei ragazzi e all'andamento del percorso in un'ampia libertà rispetto al contesto classe, ai livelli della stessa e in relazione a quanto programmato in un tentativo di integrazione e ampliamento degli itinerari didattici già previsti.

Numero ricerche e tempistica

E' previsto di media un incontro al mese a partire da ottobre 2007 fino ad aprile 2008 (in genere di lunedì e martedì in orari da concordare).

Un massimo di n° 2/3 ricerche.

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia riferisce ai testi di Francesco De Bartolomeis, a quelli di Bruno Munari e di Francesco Caggio; testi in possesso e a disposizione presso il Centro di Documentazione della Pubblica Istruzione; testi che si potranno chiedere in prestito fin dal primo incontro.

Tutti i testi che le docenti vorranno portare sono graditi e necessari.



Area delle Arti – Approccio fiabesco
Esperta Ilaria Prosperì

UNA FAME DA LEGGERE. Per una storia gastronomica fiabesca tra fame e abbondanza

In Italia si legge poco: si stima che il 65,2% della popolazione, non legga libri. In compenso, però, si mangia molto, forse troppo. E' la bocca stessa dell'uomo, organo deputato all'articolazione del linguaggio e alla soddisfazione del bisogno primario dell'uomo di alimentarsi, a porre in stretta relazione gastronomia e letteratura, saperi e sapori, cibi e parole, piatti e storie. Anche i libri un po' come il cibo aiutano a crescere e sia negli adulti che nei bambini (o almeno in alcuni di loro), c'è una fame di storie che si avvicina al cannibalismo: basti pensare all'espressione «ho divorato un romanzo». **Leggere significa, dunque, divorare quelle pagine di carta stampata che tanto fanno sognare adulti e bambini.** Ma come bisogna educare adulti e bambini ad una sana alimentazione così bisogna educare entrambi all'amore per la lettura.

OBIETTIVI E CONTENUTI

Questo percorso di ricerca certo non si pone come obiettivo quello di educare ad una sana alimentazione, compito questo dei nutrizionisti e non degli storici dell'alimentazione, ma di **far scoprire attraverso le storie narrate nelle fiabe**, tipologia letteraria che ben si presta ai diversi livelli di lettura e che per questo ha come destinatari non solo bambini, ma anche adulti, **i temi più rilevanti della storia dell'alimentazione** quali, ad esempio, la dicotomia tra fame (la fame in *Pinocchio*, per citare una delle storie che tutti conoscono, non è mai semplice e unidirezionale assenza dell'elementare cibo, ma spesso diviene motore di intere e intense avventure) e abbondanza, tra cibi dei ricchi e cibi dei poveri. Del resto, come osserva Piero Camporesi, fame e crapula emergono da una tradizione secolare come i due poli autentici dell'esistenza¹. La verità è che ogni fiaba, lo ha spiegato Propp,² muove da una sventura e che questa, molto spesso, si definisce come dissesto della struttura economica familiare, oppure come una catastrofe collettiva, assurta a topos dell'immaginario, ma riscontrabile non di rado nel reale storico: «Nell'Europa del passato, l'alimentazione era caratterizzata dall'alternanza frugalità – gozzoviglie, e quest'ultime, rare, non riuscivano a esorcizzare in gran parte della popolazione, l'ossessione della carestia»³. Famoso l'incipit della storia di Pollicino di Charles Perrault (1697): «Capitò un'annata assai brutta, e la carestia si fece tanto sentire che quei poveri sposi decisero di disfarsi dei loro figlioli». Anche le fonti ci narrano di situazioni simili se non più gravi come ci racconto la cronaca fatta da Rodolfo il Glabro intorno all'anno mille: «Quando non vi furono più animali o uccelli da mangiare, gli uomini, spinti dai morsi terribili della fame, dovettero risolversi a cibarsi di ogni tipo di carogne. Alcuni per scampare alla morte, fecero ricorso alle radici degli alberi e alle erbe dei fiumi. C'è da tremare a raccontare gli orrori commessi a quell'epoca. Ahimé, come poche volte capitò di udire nel corso della storia, allora la fame rabbiosa spinse gli uomini a divorare carne umana»⁴. Una storia che ci riporta alla memoria la nota fiaba dei fratelli Grimm di Hänsel e Gretel che furono abbandonati dai genitori in un

¹ P. Camporesi, *Il paese della fame*, Bologna, 1978. Per gli aspetti letterari del tema cfr. anche M. Mollat, *I poveri nel Medioevo*, Roma – Bari, 1982.

Cfr. anche M. Montanari, *La fame e l'abbondanza. Storia dell'alimentazione in Europa*, Roma – Bari, 1992

² V. Propp, *Le radici storiche dei racconti di fate*, Torino, 1949, pp.73-75

³ J. Delemeau, *La paura in Occidente (secoli XIV – XVIII)*, Torino, 1979, p. 248

⁴ Rodolfo il Glabro, *Storie dell'anno mille*, Milano, 1981, pp. 138-139

bosco perché questi non erano più in grado di garantire loro il sostentamento. La storia, dunque, spesso invade la fiaba in modo drammatico, mettendo a nudo, a conferma della datazione medievale della maggior parte dei testi, la condizione dei servi della gleba e, più in generale, le strutture socio-economiche del mondo feudale. Ma essa affida alla fiaba anche la corrispondente documentazione ideologica e identifica come atteggiamenti propri della mentalità popolare tanto il rassegnarsi all'ingiustizia sociale quanto il confidare in un compenso oltremondano. E' significativo che sia appunto il cibo, nella tradizione fiabesca, a regolare questi meccanismi: sul piano socio economico, ponendosi come riferimento a fasi pre - monetarie, quale equivalenti del denaro; sul piano etico - religioso, agendo, per via di provocazione, quale indice del grado di abnegazione indotto nella masse dalla predicazione cristiana. La contemplazione della miseria si direbbe esaurire tutte le capacità di realismo del narratore popolare. Appena egli guarda ai ricchi, e specialmente a quanto e come mangiano, ecco entrare in gioco la fantasia; mentre è provato, d'altronde, che, presso la controparte, il lusso alimentare, l'ostentazione del nutrimento, esprimono un «comportamento di classe»⁵. E' poi sintomatico che questa immaginazione tenda quasi sempre ad organizzarsi sulla quantità. Nei Grimm troviamo così navi cariche di pane e navi cariche di vino, fontane che buttano vino. Il tema dell'abbondanza, infine, si esprime nella fantasie, diffusissime, del cibo inesauribile o dell'oggetto magico che lo procura a piacere. Genere letterario antico e universale, è proprio qui, dunque, cioè nella fiaba, che il tema del cibo trova una propria collocazione ricca, per la ricerca, di spunti prospettici. Occorre certo distinguere tra la fiaba popolare e quella d'arte. La prima, affidata alla trasmissione orale, si stabilisce e si sviluppa nell'anonimato, risultando così di difficile datazione e localizzazione; la seconda, originatasi in età barocca dalla cultura orale e fiorita in massimo grado dopo il '700, prevede una figura di scrittore ben distinta al quale spetta il compito di inventare la storia. Per ciò che concerne il motivo del cibo, la fiaba popolare consente una storicizzazione degli alimenti, mentre la fiaba d'arte ne sviluppa più gli aspetti astratti e simbolici. Poiché una indagine sui territori extraeuropei richiederebbe parametri molto lontani dalla nostra cultura, questo progetto intende prendere in esame il **panorama favolistico europeo**: da un lato, infatti, esso documenta la pratica della nutrizione, dall'altro, illustra il patrimonio alimentare, cioè la molteplicità di sostanze di varia provenienza e natura che alla nutrizione concorrono. Circa il primo punto, le fiabe enfatizzano, ai due poli dell'evento nutrizionale, la situazione della mancanza di cibo e quella della sua sovrabbondanza. Così, la raccolta dei fratelli Grimm non di rado ravvisa in una carestia la causa di quell'alterazione dell'equilibrio nel sociale o nel familiare che rappresenta la matrice più frequente nelle fiabe (si pensi ad Hänsel e Gretel); per quanto concerne invece il secondo punto, quello cioè della sovrabbondanza di cibo, spesso le storie narrano come *La pappa dolce*, il traboccare di piatti succulenti che si spargono per interi villaggi e che sfamano tutti i loro abitanti. Quanto alla menzione di determinati alimenti, essa si verifica soltanto quanto questi rappresentano una deroga al menu quotidiano e vengono a sottolineare il rilievo sociale di chi li gusta (il pane nero dei poveri e quello bianco dei ricchi; la selvaggina sulla tavola del re e dei signori feudali contrapposti ai legumi dei contadini). Ma soprattutto è da qui che può derivare un ausilio per una datazione del testo fiabistico più approssimata del consueto. Che una fiaba parli di patate è prova sicura che essa non risale più dietro del XVII secolo, allorché si affermò in Europa la coltivazione del tubero americano; che in una casa contadina si offra all'ospite una tazza di caffè rimanda la fiaba ancora più avanti, almeno sino ai primi dell'800, quando tale usanza conquistò anche i ceti più umili.

Dunque, le fiabe che per comodità qui chiamiamo di "cibo", sono quelle nelle quali gli alimenti figurano tra gli ingredienti principali. Del nutrirsi la scuola spesso parla di solito con il linguaggio asettico della scienza, come se la semplice enunciazione di regole, garantisse un mutamento nei comportamenti alimentari errati di adulti e bambini. Del linguaggio evocativo e simbolico della fiaba, si sono appropriati i pubblicitari. Nella manciata di secondi di uno spot si narrano di cibi prodigiosi e inesauribili, di tavolini che si apparecchiavano da soli, di frigoriferi parlanti, di casalinghe elette regine grazie ad un arrosto o ad un risotto ben riuscito. Il cibo è un ingrediente fondamentale delle fiabe e le fiabe, a loro volta, sono un alimento indispensabile per la crescita sana dei bambini. In più, nelle fiabe di cibo è possibile trovare risposte a specifici perché. Se è vero che il cibo parla ai più piccoli del

⁵ Le Goff, *La civiltà nell'occidente medievale*, cit. p. 251

rapporto con i genitori, di autonomia, del bisogno d'amore, protezione e nutrimento, non si racconteranno mai abbastanza *Pollicino* e *Hänsel e Gretel*.

PISTE DI RICERCA

Tutto il materiale raccolto nella fiabe, oltre alla dicotomia tra fame e abbondanza, può essere ordinato secondo questi punti:

1. tipologia di alimenti;
2. modalità di assunzione (inappetenza / ingordigia...);
3. motivi fiabeschi;
4. occasione di consumo quotidiano;
5. occasioni di consumo legate al ciclo dell'anno tradizionale (Natale / Pasqua...);
6. occasioni di consumo legate al ciclo della vita (battesimo / matrimonio...);
7. cibo e immagine di sé.

Tutti i punti consentono intrecci interdisciplinari trasversali tra i diversi livelli scolastici.

Il punto 1 consente di intrecciare un discorso tutto svolto sul piano dell'immaginario uno relativo alle caratteristiche nutrizionali degli alimenti. Il punto 2 permette, tramite il discorso evocativo che la fiaba può suscitare, di problemi alimentari. I punti 4 e 5 permettono agganci con la storia personale e quella collettiva. Il punto 7 lancia un ponte tra le fiabe e la pubblicità.

Altri punti meritano di essere analizzati. Tra questi il progetto si propone di analizzare i ruoli e i rituali legati al cibo nella fiabe. Per quanto riguarda le attività finalizzate, ad esempio, all'approvvigionamento, la documentazione offerta dal patrimonio fiabistico popolare permette di risalire, più addietro della coloritura medievale prevalsa nell'assetto odierno delle favole e ci riporta a forme e condizioni estremamente arcaiche, oggetto d'interesse storico e antropologico: la raccolta dei frutti del bosco, ad esempio. Risalendo al Medioevo, poi, l'assestamento del materiale fiabistico popolare pervenutoci, è naturale che l'attività più documentata sia quella agricola. Così le fiabe come ne *Il gatto con gli stivali* narrano: di falciatori e mietitori che dipendono, piuttosto che dall'orco, dal marchese di Carabas; di sette fratelli contadini "tutti identici viso e di statura", che dichiarano con orgoglio allo zar: «Siam gente che nostra madre ci ha partorito tutti e sette insieme, siamo i Settimi gemelli, e ariamo la terra che era di nostro padre e di nostro nonno». Insomma, le fiabe ci parlano di agricoltura, allevamento, pratiche contadine che ben riflettono anche ciò che le fonti ci tramandano in un continuo gioco di parallelismi.

Infine, vi è la tavola, quella dei contadini e quella dei signori, quella dei principi e quella delle principesse dove i prodotti che si mangiano divengono segni sociali distintivi e caratterizzanti.

Infine, vi è la tavola, quella dei contadini e quella dei signori, quella dei principi e quella delle principesse dove i prodotti che si mangiano divengono segni sociali distintivi e caratterizzanti.

Il percorso pensato per le insegnanti della **scuola dell'infanzia**, prevede l'analisi e la lettura delle favole di cui verranno fornite le pagine essenziali in merito alle tematiche sopra elencate. L'elemento del gioco, attraverso, ad esempio, la drammatizzazione dei testi narrati, riveste sicuramente per i bambini di questa fascia d'età un ruolo importante. La fantasia dei bambini, poi, potrà essere applicata anche alla stesura di favole da loro stessi inventate.

Per quanto concerne invece le insegnanti delle scuole **primarie e secondarie**, il progetto intende proporre l'affiancamento dei testi favolistici alla lettura di fonti coeve che narrano di episodi di carestia e abbondanza nel tentativo di mostrare come le cronache reali del tempo abbiano influenzato in maniera assai significativa il materiale favolistico. In questo caso, dunque, oltre alla lettura delle favole verranno fornite agli insegnanti una serie di fonti medievali e rinascimentali legate ai temi sopra esposti.

BIBLIOGRAFIA

- V. Ongini, *Una fame da leggere.. Il cibo nella letteratura dell'infanzia*, Firenze, 1994;
G. Cusatelli, *Ucci, Ucci*, Milano, 1994;
V. Propp, *Le radici storiche dei racconti di fate*, Torino, 1949;
J. e W. Grimm, *Le fiabe del focolare*, Torino, 1952;
Ch. Perrault, *I racconti di Mamma l'Oca*, Torino, 1957



IL PAESE DEI BALOCCHI

Magia e voce dei nostri giochi e giocattoli

Basta un niente a un bambino o a una bambina per inventarsi un gioco

La proposta è orientata all'analisi, alla riflessione, all'approfondimento dei giochi e dei giocattoli contemporanei: come si presentano? Con quali materiali sono costruiti? Come si gioca? A ciò può seguire il confronto con i giochi tradizionali con approfondimenti interdisciplinari.

CONTENUTI

- Il gioco viene analizzato da un punto di vista antropologico, dividendo i giochi di gruppo e quelli individuali; quali sono i luoghi e gli spazi dove i bambini possono giocare (a casa, al parco, in giardino, a scuola). Quanto tempo i bambini impiegano nel gioco? Come è vissuto il gioco da ciascun bambino. I giochi vengono inventati e così anche i giocattoli dalle piccole cose, dalle materie prime utilizzate per altre cose.
- È importante analizzare lo “sguardo” e l'importanza che i bambini hanno sui giochi che svolgono e sui giocattoli che utilizzano, ma anche lo “sguardo” degli adulti, dei genitori, degli educatori.
- Come erano i giochi nel passato: uno sguardo al passato per analizzare i divertimenti dei bambini, che sicuramente costruivano con materiali di recupero e molto semplici i loro giocattoli. Il gioco può essere espressione di sé; giocando il bambino esprime la propria personalità e il proprio carattere.
- Attraverso il gioco i bambini possono creare delle regole da condividere con gli altri, arrivando a socializzare e relazionarsi con gli altri.
- Sono tutti “positivi” i giochi e i giocattoli dei nostri bambini?... Creiamo e fantastichiamo sulla realizzazione di un paese dei balocchi, attraverso la fantasia e creatività dei ragazzi.

OBIETTIVI

Socializzazione, incontro, relazione: sono gli obiettivi e le finalità principali, che si possono raggiungere attraverso il gioco e i giocattoli, stabilendo però delle regole e degli obiettivi.

PISTE DI RICERCA

• Scuola dell'Infanzia

- Attraverso interviste e questionari si propone l'analisi delle tipologie di giocattoli e dei giochi conosciuti dai bambini focalizzando l'attenzione sui luoghi di gioco e sulle modalità con cui si gioca.
- Ai bambini si chiede di portare in classe i propri giocattoli. Attraverso quesiti stimolo (Es. Qual è il giocattolo preferito?) si analizzano i vari tipi di giocattoli.
- Differenziazione tra i giochi realizzati/vissuti nelle sezioni della scuola - a casa - all'aperto focalizzando l'attenzione sugli “amici di gioco” (Con chi giochi?).
- Lettura di racconti, fiabe o favole aventi per tematica “il gioco o il giocare”.
- Rappresentazione grafica dei giochi e giocattoli.

- Analisi degli aspetti antropologici legati al gioco evidenziando i giochi di un tempo o giochi tradizionali. Come giocavano i nostri nonni? Quali le differenze tra i giochi del passato e quelli di oggi?
- Realizzazione di un “Paese dei balocchi”. Come deve essere? Come lo immaginiamo?

- **Scuola Primaria**

- Analisi della dimensione antropologica del gioco e del giocattolo.
- Attraverso interviste e domande si analizzano i tipi di giocattoli e di giochi fatti dai bambini, i luoghi di gioco, con quali modalità giocano.
- Analisi dei giochi degli allievi. Qual è il giocattolo preferito? Analisi dei vari tipi di giocattolo: oggetto d'affezione (analisi delle emozioni, dei sentimenti, del valore e significato dato all'oggetto).
- Quali sono i giocattoli di oggi e quelli del passato? Come giocavano i nostri nonni? Attraverso delle interviste o domande si può svolgere una semplice ricerca sui giochi e i giocattoli di una volta.
- Proviamo a costruire i giocattoli di una volta? Quali differenza notiamo tra quelli contemporanei e quelli di tanti anni fa?
- Realizzazione di un “Paese dei balocchi”. Come deve essere? Come lo immaginiamo?
- Lettura di racconti, fiabe o favole legate al gioco.

METODOLOGIA

La scelta, dei materiali e degli strumenti necessari sarà effettuata in collaborazione con gli insegnanti in relazione al tema individuato e al livello scolastico.

Saranno previsti anche dei piccoli laboratori presso le classi partecipanti durante il corso dell'anno scolastico da parte dell'esperta.

Destinatari: 3 classi di scuola dell'Infanzia – 3 classi di Scuola Primaria

BIBLIOGRAFIA

- Sigrid Loos “Il giro del mondo in 101 giochi” – Torino, ed. Gruppo Abele, 1999 (Bibl. Santarcangelo)
- Sigrid Loos, Laura dell'Aquila “Naturalmente giocando: alla scoperta dell'ambiente attraverso il gioco” – Torino, ed. Gruppo Abele, 1992 (Bibl. Riccione)
- Daniele Novara, Elena Passerini “La strada dei bambini: 100 giochi di strada”, Torino. EGA, 1999 (bibl. Santarcangelo)
- A.C. Demole “Giochi per ragazzi: Guida per genitori e insegnanti”, Firenze, La Nuova Italia, 1973 (Bibl. Santarcangelo)
- R. D'Alfonso, G. Garghentini, L. Parolini, “Emozioni in gioco: giochi e attività per un'educazione alle emozioni” – Torino, EGA, 2005 (Bibl. Santarcangelo)
- J. Thurber “L'uomo dei giocattoli” – Milano, Mondadori, 1997 (Narrativa – Bibl. Riccione)
- G. Zavalloni – R. Papetti “I Giocattoli dei popoli: manuale per conoscere e creare giocattoli di ogni cultura” – Cesena, Macro ed. 1997 (Bibl. Santarcangelo)
- J. Bandet, R. Sarazanas “Il bambino e i giocattoli” – Roma, Armando ed, 1974 (Bibl. Cattolica)
- S. Pent “Il custode del museo dei giocattoli” – Milano, Mondadori, 2001 (Narrativa Bibl. Riccione)
- J. Remise “Giocattoli animati” – Novara, Edipem, 1978 (Bibl. Santarcangelo)
- Walt Disney “Toy story: il mondo dei giocattoli”, Milano, Mondadori, 1996 (Bibl. Riccione)
- C. Albaut “Filastrocche dei miei giocattoli” – Milano, Motta junior, 2001 (Bibl. Rimini)
- Gino Valeriani – “Non giocavano agli estranei”, Rimini, La Stamperia, 2000 (Bibl. Museo)
- Carlo Lotti – “Quando si giocava a far giocattoli”, Villa Verucchio, La Pieve, 2003 (Bibl. Museo)
- Vittorio Bagnari – “Zug d'una volta”, Lugo di Romagna, Walberti Edizioni, 1986 (Bibl. Museo)
- Grazia Brevetti Magnoni – “Giocare una volta”, Guaraldi Aiop, Città di Castello, 1996 (Bibl. Museo)
- S. Venturi “Giochi di Romagna nella tradizione popolare e contadina” – Ravenna, Longo, 1996 (Bibl. Museo)
- G. Pretini “Dalla fiera al luna Park” – Udine, Trapezio libri, 1984 (Bibl. Museo)
- R. Papetti, G. Zavalloni “L'arte di costruire giocattoli creativi” – Cesena, Macro ed. 1993 (Bibl. Museo)

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale



Area Mondo animale

Esperti Anna Maria Amadori, Francesca Fabbri, Ciriaco Fratello, Nadia Maccaferri, Cristina Paltrinieri, Ivana Sacchi, Ilaria Monari, Fabio Vergoni

Proposte:

1. Come un coniglio, un furetto e...

Il secondo dopoguerra, con il mito della città e la fuga dalle campagne, ha di fatto separato l'uomo da molti degli animali che facevano parte del suo universo abituale. Pensiamo ai conigli, alle galline, alle pecore, agli stessi cavalli, ai bovini, alle capre, alle oche. La vita in città ha di fatto accolto il cane e il gatto e pochi altri pets, con il risultato che nell'immaginario del ragazzo possono trovare posto animali come il leone e la gazzella (visti nei documentari televisivi) o il panda o l'airone (perché fortemente carichi di significati), ma difficilmente essi conoscono quegli animali che fino a qualche generazione fa erano di casa. L'obiettivo di questo percorso didattico sarà quindi quello di ricucire il rapporto con le specie domestiche e far conoscere ai ragazzi questi animali, frutto di un processo di domesticazione vecchio di millenni.

PISTE DI RICERCA

- **Scuola dell'infanzia**

Gli interventi all'interno della scuola focalizzano l'attenzione principalmente sull'aspetto educativo stimolando soprattutto la fantasia attraverso immagini proiettate, power-point coinvolgendo il bambino direttamente.

Per quanto riguarda l'aspetto educativo gli obiettivi sono i seguenti:

- 1) arricchire il repertorio del bambino;
- 2) promuovere l'interesse verso la multiformità;
- 3) attivare la cooperazione.

Per l'aspetto informativo le nostre aree di interesse si possono evidenziare con i seguenti titoli: *mi presento sono il coniglio; mi presento sono il furetto; dove vivono; preda e predatore.*

- **Scuola primaria**

I ciclo. Gli interventi in classe riguardano sia l'ambito educativo che informativo.

Per quanto riguarda l'aspetto educativo gli obiettivi sono:

- 1) incrementare la disposizione del prendersi cura;
- 2) incrementare il dizionario dei modelli;
- 3) implementare il concetto di reciprocità.

Per l'aspetto informativo le nostre aree di interesse si possono evidenziare con i seguenti titoli: *di cosa hanno bisogno i conigli e i furetti di casa; come i conigli e i furetti aiutano l'uomo; come comunicano i conigli e i furetti; quali attenzioni bisogna tenere con i conigli e i furetti.*

II° ciclo. Introduzione dei concetti di "diversità animale" nella percezione, nella comunicazione e nel comportamento. Per quanto riguarda l'aspetto educativo gli obiettivi sono:

- 1) incrementare la disposizione alla responsabilità di accudimento;
- 2) aumentare i registri comunicativi;
- 3) diminuire la diffidenza verso la diversità.

Per l'aspetto informativo le nostre le nostre aree di interesse si possono evidenziare con i seguenti titoli: *i sensi del coniglio e del furetto; la domesticazione del coniglio e del furetto; come realizzare una interazione corretta; come osservare gli animali; le relazioni ecologiche; da preda a predatore*

5° anno Per quanto riguarda l'aspetto educativo gli obiettivi sono:

- 1) definire i concetti di responsabilità ed accudimento;
- 2) implementare relazioni empatiche;
- 3) acquisire il rispetto verso l'alterità;

4) acquisire senso civico.

Per l'aspetto informativo le nostre aree di interesse si possono evidenziare con i seguenti titoli: *cenni di anatomia e fisiologia; come educare il proprio animale; la riproduzione e la sessualità.*

- **Scuola secondaria**

Per quanto riguarda l'aspetto educativo gli obiettivi sono:

- 1) stabilizzare i concetti di responsabilità ed accudimento;
- 2) introdurre norme di educazione ambientale;
- 3) definire il rapporto tra identità ed alterità.

Per l'aspetto informativo le nostre aree di interesse sono: *approfondimento storia della domesticazione; l'etologia; l'evoluzionismo.*

2. Un "amico" chiamato cavallo

OBIETTIVI

- Migliorare la conoscenza di un animale domestico che per millenni ha aiutato l'uomo nel suo lavoro
- Implementare nei ragazzi la curiosità e diminuire la diffidenza nei confronti di un animale con il quale, a causa dell'urbanizzazione, si è perduta la frequentazione concreta e continua.

CONTENUTI:

1° intervento in classe: "Conosciamo il cavallo: storia, mito, realtà"

2° intervento in classe: "Caratteristiche anatomiche"

- per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo della scuola primaria *Come è fatto? Caratteristiche, razze, colore dei mantelli e carta d'identità*
- per il secondo ciclo di scuola primaria e scuola secondaria *Il mondo visto dal cavallo*

3° intervento in classe: "Da puledro a cavallo"

- per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo della scuola primaria: *Cosa mangia per diventare grande?*
- per il secondo ciclo di scuola primaria e scuola secondaria *Il ciclo vitale*

4° intervento in classe: "L'amicizia con l'uomo"

- per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo della scuola primaria: *La sua casa: la scuderia*
- secondo ciclo e scuola secondaria: *L'amicizia con l'uomo: perché è nata e come si è trasformata*

5° intervento in classe: "I suoi diritti e i nostri doveri: la cura del cavallo"

6° intervento in classe: "Il cavallo visto da vicino"

Uscita didattica presso un maneggio o una fattoria

PISTE DI RICERCA:

Per la **scuola dell'infanzia** partiremo dalla figura del cavallo nell'immaginario dei bambini (favole, racconti) ricostruendo via via la figura reale. Nella 2° e 3° lezione si faranno giochi a partire da una caratteristica dell'animale affrontata (i sensi, le cure parentali). Nella 4° e 5° lezione si faranno attività che mimano l'interazione uomo-animale e preparano attività di interazione vera e propria (approccio, accudimento).

Per la **scuola primaria** il tema centrale sul quale si lavorerà è il rispetto per il "diverso". Per rispettare un animale bisogna innanzitutto conoscerlo: agli alunni verranno fornite conoscenze adeguate alle loro competenze (1° o 2° ciclo) di anatomia, fisiologia, etologia e corretto modo di interazione. Si affronteranno le diversità di razze e attitudini e si potrà redigere una "carta di identità" del cavallo.

Per la **scuola secondaria** il progetto prevede un maggiore approfondimento dei temi previsti in ogni incontro. La pista di ricerca in questo caso si incentra più sul rapporto uomo-cavallo, sul significato di questa collaborazione, sull'importanza del rispetto delle esigenze fondamentali di ogni essere vivente.

3. La scuola dei cuccioli

Il percorso è rivolto esclusivamente alle classi della **scuola secondaria che abbiano già seguito il percorso dell'anno precedente sulla comunicazione.**

Il percorso si propone di approfondire alcuni argomenti accennati nel primo corso e che hanno attirato l'attenzione degli studenti; in particolare verranno esaminate le fasi e i modi in cui gli animali

apprendono. Gli esempi delle diverse strategie evolutive ed adattive del mondo animale forniranno lo spunto per considerare la multiformità della “intelligenza” e l’importanza che l’ “istruzione” riveste per tutti gli esseri viventi. La conoscenza approfondita delle fasi e delle modalità di apprendimento del cane e del gatto ha la valenza di favorire un approccio corretto e rispettoso dell’alterità animale.

Il percorso che si articola in 5 incontri in classe ed un’uscita, si articola nelle seguenti tappe:

1. Le intelligenze animali: esempi di intelligenze innate (di specie) ed acquisite mostreranno come uno stesso obiettivo possa essere raggiunto attraverso strategie diverse.
2. Le fasi dell’apprendimento: viene messo in rilievo come a seconda della fase della vita l’apprendimento abbia meccanismi diversi.
3. Come e cosa si apprende: si esamina l’evoluzione sociale del cane e del gatto e le regole fondamentali apprese nelle fasi di crescita.
4. Le regole dell’apprendimento: i metodi che possiamo e dobbiamo usare per insegnare qualcosa al cane e al gatto.
5. Cosa possiamo insegnare al cane e al gatto: l’educazione e l’addestramento.

Ogni incontro in classe prevede una parte di lezione frontale che si avvale di supporti multimediali e di una parte interattiva con gli alunni (giochi, discussioni, elaborazioni...).

ALTRE PISTE DI RICERCA (in continuità con gli anni precedenti)

Verranno riproposti i percorsi di ricerca “**Tanti animali tante storie...la fattoria**” dove viene analizzato il processo di domesticazione operato dall’uomo sulle diverse specie animali.

Si tratta di un processo che è alla base dell’evoluzione e della civilizzazione dell’uomo e che segna insieme alla scoperta dell’agricoltura il punto di passaggio dalle comunità nomadi alle stanziali.

L’argomento offre quindi numerosi spunti di riflessione e opportunità di ripercorrere la storia dell’uomo alla luce del suo rapporto con gli animali.

Infine per l’interesse sempre vivo riguardo i nostri animali di casa verrà anche riattivata la proposta

“**Il cane, il gatto e ...**” che intende fornire le informazioni di base per conoscere il proprio animale familiare e costruire un rapporto equilibrato e rispettoso con lui.

BIBLIOGRAFIA

Proposta n. 1

Esopo “Favole” Rizzoli Milano 2001

Fedro “Favole” Mondadori Milano 1992

M. Rigoni Stern “ Il libro degli animali” Einaudi Tascabili Torino 2001

G.Valente “Dall’arca di Noè a Moby Dick” Blu Edizioni Torino 2004

Y. Arthus-Bertrand “Uomini e animali” Leonardo Arte

S. A. Brown, Thomas Gobel, Karen L. Rosenthal “Furetto e coniglio” Scivac Sivae Cremona

Elisabetta Gismondi “Il manuale del coniglio nano” De Vecchi Editore 2003

Marta Avanzi “Il furetto” De Vecchi Editore 2003

Proposta n. 2

Luciano De Maria “ Il grande libro del cavallo” Istituto Geografico De Agostini Novara 1985

Rolande Causse, Nane Vezinet “Storie di cavalli” Edizioni EL Trieste 2004

Elwyn-Hartley-Edwards “CAVALLI. Guida illustrata” Dorling-Kindersley Handbook

Ferrara-Gujon-Manganotto “ SCIENZE 3 ” Carlo Signorelli Editore Milano

Proposta n. 3

S. Coren, *L’intelligenza dei cani*, A. Mondadori, 1999

S. Coren, *Cani e padroni*, A. Mondadori, 1999

K. L. Overall, *La clinica comportamentale del cane e del gatto*, E. G. Edizioni Medico Scientifiche , 1997

H. Motagner, *Il bambino, l’animale e la scuola*, A. Perdisa Editore, 2001

R. Marchesini, *L’identità del cane*, Apeiron, 2004

P. Paget, *Patologia comportamentale del cane*, Point Veterinarie Italie, 1999

K. Lorenz, *Io sono qui. Tu dove sei?*, A. Mondadori

M. Mainardi, *Del cane, del gatto e di altri animali*, A Mondadori

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale



Area Alimentazione e territorio
Esperto Edgardo Canducci

L'educazione alimentare per rendere la vita migliore, più piacevole e serena

Per l'anno scolastico 2007/08 si propongono i seguenti temi di ricerca, in tema di educazione alimentare per rendere la vita migliore, più piacevole e serena, sia per chi intenda iniziare un nuovo percorso, sia per chi invece desidera continuare l'attività svolta nell'anno scolastico appena terminato:

1. l'alimentazione e il tempo - il tempo e l'alimentazione;
2. educazione alimentare: come, quando e perché;
3. l'alimentazione dell'uomo nel nuovo secolo;
4. alimentazione - salute - ambiente;
5. la ristorazione scolastica oggi: una risorsa o un problema?;
6. il pomodoro;
7. corretta alimentazione: dalla teoria all'applicazione pratica.

L'obiettivo generale consiste nello studio dello stato di nutrizione della popolazione scolastica e nell'individuare le abitudini alimentari dei giovani al fine di approfondirne l'impatto sulla salute e proporre le migliori strategie possibili per prevenire e se necessario, curare le patologie da eccesso e/o squilibrio alimentare. Per raggiungere questo obiettivo è, infatti, opportuno valutare con attenzione non solo il legame tra alimentazione e salute, ma anche verificare e studiare come gli squilibri e gli eccessivi consumi alimentari, o ancor meglio gli acquisti eccedenti, alterino l'ambiente e come tale degrado influisca sulla salute dell'uomo in generale e del ragazzo in particolare. Non va, infine, dimenticato che la proposta di interventi educativi deve tenere conto dell'offerta agro-industriale e commerciale del momento e quindi vi è la necessità di conoscere quanto e che cosa propone di nuovo il mercato e quale impatto abbiano tali proposte sulla salute umana. Questo ultimo aspetto è di fondamentale importanza perché l'offerta di prodotti salutistici è sempre maggiore, la pubblicità oltre ad essere ogni giorno più accattivante è pressante e, allo stesso tempo, suadente per cui il consumatore, che sente l'esigenza di risolvere i propri problemi di salute, è sempre più combattuto non sapendo che cosa fare e soprattutto non è sufficientemente informato sugli eventuali vantaggi e/o svantaggi derivanti dall'uso di tali prodotti. Pertanto il consumatore non è nelle condizioni di poter autonomamente e liberamente scegliere se fare uso o meno di un determinato prodotto. Per quanto attiene al corso sul pomodoro è evidente che viene riportato come esempio, si può scegliere qualsiasi altro alimento o anche più alimenti appartenenti allo stesso gruppo alimentare o a gruppi differenti. Independentemente dalla scelta fatta valgono comunque le indicazioni riportate per il pomodoro. I corsi possono essere scelti e seguiti per intero, così come è possibile optare per diversi argomenti appartenenti a due o più proposte in quanto i temi suggeriti sono ampiamente interscambiabili e associabili, pertanto ogni docente sarà libero di fare le proprie scelte in relazione alle necessità, ai bisogni e/o agli interessi propri e dei ragazzi che intenderanno seguire le indicazioni per attuare un programma in grado di soddisfare le particolari esigenze di ognuno. I temi proposti devono essere intesi come uno stimolo per promuovere attività di educazione alimentare e non come vincolanti, pertanto sono bene accetti, anzi molto apprezzati, argomenti proposti dai colleghi insegnanti anche se su tematiche non indicate in questo documento.

1. L'ALIMENTAZIONE E IL TEMPO / IL TEMPO E L'ALIMENTAZIONE

Si propone questo percorso per affrontare e/o approfondire come l'alimentazione e gli alimenti dipendano dal tempo e allo stesso tempo come il tempo condizioni l'alimentazione. Questa tematica permetterà di affrontare l'argomento in maniera interdisciplinare, in quanto coinvolge la storia, la geografia, le scienze, la matematica, le lingue straniere, ecc. L'argomento per la sua vastità e la sua versatilità è consigliato sia a chi inizi un nuovo percorso sia a chi desideri continuare il lavoro iniziato nell'anno scolastico 2006/2007

OBIETTIVI

- Studiare e analizzare come il tempo abbia condizionato, condizioni e continuerà a condizionare le scelte alimentari dei consumatori, come abbia influito e influisca sul miglioramento dello stato di salute e come, almeno in passato, sia stato causa di carenze alimentari più o meno gravi.
- 1) scoprire, analizzare e conoscere, l'importanza del tempo in campo alimentare da parte dell'uomo fin dalla sua comparsa sulla terra;
 - 1) conoscere e valutare come il tempo abbia influito sugli interscambi di alimenti soprattutto durante le scoperte di nuovi continenti;
 - 2) valutare quanto e come il tempo abbia influito sulle tecnologie alimentari e sulla salute dell'uomo;
 - 3) valutare come il tempo sia importante per gestire programmi di educazione alimentare (ripartizione dei pasti nella giornata, stagionalità).

FINALITÀ

- studiare come il tempo abbia condizionato (positivamente) le attività dell'uomo con la scoperta, ad esempio, del fuoco (cottura degli alimenti, uso degli alimenti di origine animale, ecc.);
- approfondire quanto e come il tempo abbia contribuito alla preparazione di derrate alimentari migliori dal punto di vista qualitativo, più sane dal punto di vista igienico, conservabili più a lungo nel tempo e come ciò abbia influito sulla salute dell'uomo;
- valutare quanto e come l'alimentazione odierna sia influenzata dall'importazione di alimenti sia di origine vegetale che animale, provenienti da continenti scoperti più o meno recentemente;
- migliorare le conoscenze su come il tempo abbia modificato e modifichi, spesso negativamente, il comportamento alimentare dell'uomo.

TEMI PROPOSTI: la cottura degli alimenti dalla preistoria a oggi; interscambi alimentari tra Vecchio e Nuovo Continente; alimenti provenienti dalle Americhe e miglioramento delle condizioni sanitarie; alimenti provenienti dalle Americhe e carenze alimentari; tecnologie alimentari e salute umana; l'industria alimentare con le nuove proposte: riflesso sulla salute; ripartizione dei pasti nella giornata; stagionalità degli alimenti.

2. EDUCAZIONE ALIMENTARE: COME, QUANDO E PERCHÉ

Il percorso è destinato sia a chi decida di intraprendere un nuovo percorso sia a chi desideri continuare il lavoro già iniziato, in quanto l'argomento per la sua vastità e la sua versatilità si presta ad approfondimenti e aggiornamenti continui nei suoi vari aspetti.

OBIETTIVI

- Analizzare i dati relativi allo stato di nutrizione dei ragazzi al fine di individuare nuove strategie atte a migliorarne le abitudini alimentari alla luce delle nuove proposte di mercato.
- 1) conoscere e analizzare le nuove proposte alimentari per impostare un adeguato programma di educazione alimentare;
 - 2) elaborare schede sulle caratteristiche nutrizionali e organolettiche degli alimenti (tradizionali e nuovi) per proporre metodi attuali di educazione alimentare;
 - 3) valutare quanto le nuove proposte alimentari siano effettivamente valide ed efficaci per il miglioramento della salute dell'uomo.

FINALITÀ

- migliorare le conoscenze relative alle diverse proposte alimentari;
- favorire la riflessione sul legame, più o meno stretto, esistente tra scelte alimentari e salute;
- migliorare le conoscenze degli insegnanti e dei genitori sul ruolo nutrizionale degli alimenti (tradizionali e nuovi) per coinvolgerli attivamente nei programmi di educazione alimentare.

TEMI PROPOSTI: quali alimenti preferire per merenda? E con le merendine, la *nutella*, le pizze, le patatine...che fare?; grassi da condimento tradizionali e di nuova produzione. Quali preferire?; E con gli additivi, come la mettiamo?; I contaminanti: sono o non sono un problema?; la fibra alimentare è utile per migliorare la salute umana?; gli alimenti *low and light* sono utili oppure no?; gli alimenti funzionali (probiotici, prebiotici, simbiotici), che dire e soprattutto che fare?; gli alimenti transgenici, come comportarsi con quest'ultima scoperta?

3. L'ALIMENTAZIONE DELL'UOMO NEL NUOVO SECOLO

Si propone questo percorso poiché in questi ultimi anni il mercato è in grado di offrire una serie di nuovi prodotti più o meno adeguati ai bisogni reali della popolazione e il consumatore si trova a dover scegliere senza le opportune e adeguate conoscenze. Tutto ciò non solo può arrecare un danno economico, ma molto spesso può avere anche conseguenze sul piano della salute.

OBIETTIVI

- Studiare il comportamento alimentare dei giovani (bambini e ragazzi) per valutarne l'impatto sulla salute;
- studiare il comportamento alimentare dei bambini e dei ragazzi, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, in funzione delle nuove proposte di mercato;
- esaminare la composizione in nutrienti dei vari alimenti (tradizionali e nuovi) per identificarne il ruolo nutrizionale;
- valutare quanto le scelte siano *scelte proprie o indotte* e, se indotte, da chi?

FINALITÀ

- migliorare le conoscenze relative alle patologie direttamente o indirettamente collegate all'alimentazione;
- favorire la riflessione su come e perché determinate scelte alimentari possono influire sulla salute dell'uomo;
- migliorare la capacità critica di osservazione del comportamento alimentare dei bambini e dei ragazzi per comprendere se le scelte effettuate sono *proprie o indotte* e proporre adeguati interventi di educazione alimentare direttamente e/o in collaborazione con esperti del settore.

TEMI PROPOSTI: pregi e difetti del regime alimentare degli italiani; i giovani tra *McDonald* e pizzeria, tra *Fast food* e pasto tradizionale, tra ... e tra...; il linguaggio delle etichette; gli alimenti surgelati e la catena del freddo; il gusto a tavola; elaborazione di schede sulle caratteristiche degli alimenti; elaborazione di schede per il rilevamento delle abitudini alimentari.

4. ALIMENTAZIONE - SALUTE - AMBIENTE

Si propone questo percorso in quanto è chiaro a molti consumatori il legame diretto tra *cattiva* alimentazione e salute, mentre non è altrettanto conosciuto il legame indiretto tra consumi alimentari eccessivi e la salute stessa. Ciò dipende dal fatto che normalmente non si riflette sufficientemente su cosa succede quando, per svariati motivi, più o meno giustificabili, acquistiamo molto più di quanto ci serva. L'eccesso viene eliminato, ma pur trattandosi di materiale biodegradabile, contribuisce ad alterare l'ambiente e di conseguenza influisce negativamente sulla salute dell'uomo.

Mediamente ogni italiano consuma, anzi più correttamente, acquista più di 900 kg di alimenti all'anno, che corrispondano ad un autotreno cabinato di medie dimensioni. Ciò significa che ognuno di noi acquista mediamente circa 2,5 kg di alimenti al giorno, quantitativo troppo elevato per essere interamente utilizzato.

Un atteggiamento di questo tipo rende ragione del continuo incremento dell'incidenza e della prevalenza del sovrappeso, dell'obesità e delle patologie ad esse correlate, ma ci deve far riflettere anche sulla pressione esercitata sull'ambiente. Da un lato, infatti, una domanda alimentare così forte, in considerazione della continua riduzione della superficie agricola, non può che essere soddisfatta ricorrendo all'uso di sementi selezionate in laboratorio e quindi estremamente sensibili, che richiedono fertilizzanti chimici, diserbanti, irrigazione, ecc. che di per se contribuiscono al degrado ambientale. La forte domanda di alimenti di origine animale e di carni in particolare prevede il ricorso all'allevamento intensivo che concentra in spazi ridotti migliaia di capi, con i problemi di inquinamento che tutti ben conosciamo. Dall'altro lato il continuo e progressivo aumento della produzione di rifiuti organici crea altrettanti problemi, non solo e non tanto di smaltimento, ma anche e soprattutto di degrado ambientale. L'ossidazione del materiale organico, infatti, comporta la liberazione di ossidi e biossidi di zolfo e di azoto, che contribuiscono in maniera piuttosto rilevante al fenomeno delle piogge, e perché no, delle nebbie acide con le logiche conseguenze sulla salute dell'uomo. Pertanto riuscire a rendere consapevoli i ragazzi di ciò che si può fare con un semplice riequilibrio della dieta e con piccole riduzioni degli acquisti, diventa un imperativo, perché si riduce l'inquinamento ambientale e si salvaguarda la salute dell'uomo.

Questo corso permette di trattare in maniera interdisciplinare argomenti che riguardano l'alimentazione e il territorio e di valutare lo stretto legame che esiste tra alimentazione - salute e ambiente. La tematica può essere affrontata in molti modi diversi che vedono coinvolti aspetti teorici e pratici, letterari, scientifici, grafici, psicologici, ecc. Si tratta di un argomento estremamente attuale, che può contribuire a chiarire le idee del consumatore e quindi anche del ragazzo, sulle tante offerte presenti sul mercato e quindi orientare il consumatore stesso verso prodotti più adeguati per salvaguardare la propria salute. Senza trascurare che la riduzione dei consumi alimentari permette un risparmio che può essere investito in derrate (biologiche, integrate) attualmente trascurate o poco utilizzate anche per i costi eccessivi.

OBIETTIVI

- Conoscere le abitudini alimentari degli italiani al fine di valutarne l'impatto sulla salute dell'uomo.
- conoscere le abitudini alimentari della popolazione italiana per cercare di individuare le motivazioni che stanno alla base di determinate scelte;
- valutare come le scelte alimentari (prodotto convenzionale, integrato e/o biologico) incidono, diversamente, non solo sui costi, ma anche e soprattutto sul degrado dell'ambiente;

- determinare quanto gli sprechi e gli eccessi alimentari influenzano (direttamente) la salute umana;
- stabilire quanto una dieta eccessiva e/o squilibrata degradi l'ambiente e indirettamente danneggi la salute dell'uomo

FINALITÀ

- migliorare le conoscenze relative agli effetti prodotti da un regime alimentare eccessivo e/o squilibrato;
- favorire la riflessione sulle conseguenze provocate da una dieta squilibrata ed eccessiva sulla salute umana;
- aumentare le capacità di riconoscere i comportamenti alimentari a rischio e cercare di individuare adeguate strategie di intervento.

TEMI PROPOSTI: consumi alimentari in Italia: sprechi e rifiuti; consumi di oggi e di ieri; fattori che incidono sui consumi alimentari; confronto fra consumi alimentari effettivi e raccomandati; un modello alimentare ancora valido: la dieta mediterranea; dieta squilibrata e salute: eccessi alimentari e patologie correlate; squilibri alimentari e patologie correlate; legame diretto fra alimentazione e salute; dieta squilibrata e degrado ambientale: consumi alimentari eccessivi e alterazione dell'ambiente; scelte alimentari inadeguate e alterazione dell'ambiente; quanto e come scarti (di piatto e di cucina) e sprechi incidano sull'alterazione dell'ambiente; un consumatore informato può salvaguardare l'ambiente e allo stesso tempo migliorare la propria salute?

DESTINATARI quarta e quinta elementare, medie e superiori (insegnati, studenti e genitori).

5. LA RISTORAZIONE SCOLASTICA OGGI: UNA RISORSA O UN PROBLEMA?

Si propone questo argomento all'attenzione dei colleghi insegnanti, poiché la ristorazione collettiva (sociale e/o commerciale) è in continua espansione e in questi ultimi anni interessa il 32% dell'intera popolazione Italiana. Nell'ambito della ristorazione collettiva quella scolastica gioca un ruolo estremamente importante, ma molto spesso è vissuta sia dai ragazzi che dai genitori come un qualcosa di negativo che non presenta alcun vantaggio. Ci chiediamo: siamo proprio sicuri che sia così?

OBIETTIVI

- Studiare gli aspetti nutrizionali, organolettici, igienici, ecc., della ristorazione collettiva in generale e di quella scolastica in particolare al fine di individuarne pregi e difetti e, quindi, se e quando possibile, migliorarne le caratteristiche.
- 1) conoscere, quanto più approfonditamente possibile, gli aspetti tradizionali della ristorazione scolastica per valutarne l'adeguatezza;
 - 2) valutare, con attenzione, le caratteristiche organolettiche (odore, colore, sapore, ...) della ristorazione scolastica per cercare, quando necessario, di migliorarle;
 - 3) stabilire quanto gli aspetti igienici, necessari per garantire la salute, possono interferire con quelli nutrizionali e organolettici.

FINALITÀ

- migliorare le conoscenze relative alle problematiche nutrizionali, igieniche e organolettiche della ristorazione scolastica;
- favorire la riflessione sui diversi aspetti, positivi e negativi, che interessano la ristorazione scolastica;
- approfondire le conoscenze sui requisiti previsti (leggi, norme, ...) e sulle caratteristiche della ristorazione scolastica per favorire interventi diretti o in collaborazione con esperti, quando e se necessari.

TEMI PROPOSTI: la ristorazione collettiva. Cos'è e come si propone; tecniche di produzione e distribuzione dei pasti nella ristorazione scolastica (legame freddo-caldo, refrigerato, surgelato, refrigerato in atmosfera modificata); sistema di produzione pasti convenzionale e centralizzato; servizio diretto, *catering*, *banqueting*; fattori classici che interferiscono sulla ristorazione scolastica; nuovi fattori che influenzano la ristorazione scolastica; il dietetico che cos'è e a che cosa serve; il menu, la stagionalità, gli alimenti freschi e/o conservati: come, quando e perché; il capitolato d'appalto: utile per gli addetti ai lavori e/o anche per gli utenti.

6. IL POMODORO

Si propone questo corso di aggiornamento per affrontare e/o approfondire come un alimento, oggi indispensabile, che compare in quasi tutti i piatti, sia tale solo da poco tempo, al punto che anche la cucina napoletana conosciuta in tutto il mondo per l'importanza attribuita al *pomodoro* o al *pomo d'oro* lo abbia scoperto, dal punto di vista culinario, solo agli inizi del 1800. Questo percorso permetterà di affrontare l'argomento in maniera interdisciplinare, in quanto coinvolge materie come storia, geografia, scienze, lingue italiana e straniere.

OBIETTIVI

- Studiare e analizzare come il pomodoro, da sempre utilizzato nelle Americhe, importato in Europa da Colombo, dapprima fosse considerato una pianta ornamentale, addirittura secondo molti velenosa, e solo più tardi sia divenuto l'alimento importante che è e perché è così importante.

- 1) scoprire, analizzare e conoscere, perché tanta diffidenza iniziale degli europei e degli italiani in particolare nei confronti del pomodoro;
- 2) comprendere e valutare l'importanza culinaria del pomodoro; conoscere e approfondire il percorso della coltivazione, della trasformazione e dell'utilizzo del pomodoro nei secoli;
- 3) comprendere il valore nutrizionale e organolettico del pomodoro;
- 4) studiare lo stretto rapporto esistente tra l'utilizzo di questo alimento e la salute dell'uomo.

FINALITÀ

- studiare come il lungo tempo occorso per conoscere il pomodoro abbia poi permesso di apprezzarne fino in fondo le caratteristiche organolettiche e nutrizionali;
- approfondire quanto e come i cuochi più o meno illustri facciano ricorso a questo alimento per la preparazione di ottimi piatti (primi, pietanze, contorni, ecc.);
- valutare quanto e come l'utilizzo del pomodoro possa migliorare la salute dell'uomo.

TEMI PROPOSTI: la coltura e l'utilizzo del pomodoro nel mondo e nella storia; le caratteristiche nutrizionali e organolettiche del pomodoro; il pomodoro in cucina e non solo; il pomodoro e la salute dell'uomo; varietà, forme e tipologie di pomodori: dal primitivo al transgenico; il pomodoro e le tecnologie più o meno *hard*; il pomodoro come alimento globalizzato e globalizzante; la stagionalità del pomodoro.

7. CORRETTA ALIMENTAZIONE: DALLA TEORIA ALL'APPLICAZIONE PRATICA

Si suggerisce questo argomento per approfondire ed eventualmente impostare nuove proposte di informazione e di formazione alimentare destinate sia agli studenti che ai genitori. Le linee guida per una sana alimentazione italiana sono infatti un valido strumento per valutare se gli atteggiamenti alimentari dei ragazzi e degli adulti sono adeguati.

OBIETTIVI

Studiare il comportamento alimentare della popolazione in generale e di quella in accrescimento in particolare per individuarne aspetti positivi e negativi e cercare di correggere questi ultimi senza trascurare le abitudini pregresse, le religioni, gli aspetti gratificanti, ecc.

- 1) conoscere, quanto più approfonditamente possibile, le abitudini alimentari dei ragazzi per migliorarle quando e se necessario;
- 2) valutare, se e quando possibile, i consumi alimentari effettivi per studiarne l'impatto sulla salute;
- 3) stabilire quali suggerimenti e quali strategie adottare per modificare le abitudini alimentari dei ragazzi e prevenire le patologie correlate al comportamento alimentare.

FINALITÀ

- migliorare le conoscenze relative al contenuto energetico e in nutrienti degli alimenti;
- favorire la riflessione sull'utilizzo degli alimenti al fine di valutarne l'effetto sulla salute (sovrappeso, obesità, diabete, ...);
- approfondire le conoscenze sui messaggi pubblicitari che inducono spesso a scelte incongrue e dannose per la salute dell'uomo.

TEMI PROPOSTI:

controllare il proprio peso e mantenersi attivi; privilegiare i consumi di cereali, leguminose, ortaggi e frutta; scegliere con cura i grassi, facendo attenzione alla quantità e alla qualità; limitare l'assunzione di zuccheri, dolci e bevande zuccherate; consumare la minor quantità possibile di sale; escludere dalla dieta qualsiasi tipo di bevanda alcolica; variare il più possibile la dieta; ricordare che in condizioni fisiologiche particolari si deve seguire un'alimentazione speciale e ad *hoc*; rammentare che la sicurezza dei cibi dipende anche da noi.

DESTINATARI

Scuole primarie, secondarie e superiori (insegnati, studenti e genitori).

INCONTRI

Per ogni pista di ricerca scelta, si propongono quattro o cinque di tipo teorico pratico con progettazione di materiale utile al fine di rendere applicativo il progetto; uno o due con gli studenti (a richiesta); uno con i genitori (a richiesta).

BIBLIOGRAFIA

Linee guida per una sana alimentazione italiana, (a cura di) Ministero delle politiche Agricole e forestali, Istituto Nazionale di Ricerca per gli alimenti e la nutrizione
Marmo G. (a cura), *La biblioteca delle educazioni*, Edizioni Simone per la scuola con riferimento alla rivista Educazione alimentare.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Area **Alimentazione e territorio**
Esperta **Anna Chiara Capriz**



L'educazione alimentare. Approccio Psicologico

OBIETTIVI

Fornire agli insegnanti gli strumenti per riflettere sui bisogni del bambino, del preadolescente e dell'adolescente, che viene espresso attraverso il comportamento alimentare.

CONTENUTI

- **Scuola dell'infanzia:**

Una buona alimentazione passa attraverso una buona relazione. Se i genitori sono i primi e più importanti riferimenti per il bambino, educatori e insegnanti possono, attraverso una relazione significativa, aiutare il bambino ad orientare le proprie scelte alimentari. La scuola dell'infanzia è uno dei luoghi in cui il bambino passa buona parte della propria giornata e consuma uno dei pasti più importanti. Attraverso gli incontri con l'esperta, le insegnanti di scuola dell'infanzia possono riflettere sul significato della relazione, su come strutturare il momento del pasto, su come affrontare alcune difficoltà alimentari nei bambini.

- **Scuola Secondaria:**

Con la pubertà il bambino inizia quel processo che, attraverso la preadolescenza e l'adolescenza, porterà ad acquisire la propria identità di individuo adulto. Un processo lungo e faticoso che porta a cambiamenti notevoli che interessano il corpo ma anche il "sentire" e il modo di relazionarsi con il mondo familiare, scolastico e amicale. Cambiamenti che influiscono sul modo di alimentarsi e sul modo di stare a tavola per gli aspetti affettivi e relazionali che il nutrirsi e il condividere il pasto, comporta. Conoscere i passaggi dell'età evolutiva e le implicazioni affettive ed emotive legate al nutrimento, può consentire di decodificare anche alcuni comportamenti dei propri alunni per aiutarli a superare un momento faticoso della crescita.

PISTE DI RICERCA

- **Scuola dell'infanzia:**

Le insegnanti potranno portare un progetto di percorso alimentare da svolgere con i propri bambini, basato sulla scoperta di alcuni alimenti attraverso i 5 sensi. Gli incontri con l'esperta serviranno anche per riflettere sul momento del pasto, su come proporre il cibo ai bambini, su come leggere alcuni comportamenti alimentari e come farvi fronte.

L'esperta è disponibile anche ad un incontro con i genitori della scuola, per riflettere assieme a loro sui comportamenti alimentari.

- **Scuola Secondaria:**

Durante gli incontri con l'esperta verranno concordati alcuni temi alimentari, o un percorso da svolgere in classe con gli alunni partendo dalla lettura di un brano o dalla visione di un film. Si chiede ai docenti di fotocopiare, o riportare a computer, di volta in volta, gli elaborati dei propri alunni, da lasciare alla docente. Gli elaborati forniranno lo spunto per parlare del significato dell'alimentazione, della relazione, del pasto condiviso, dei disturbi del comportamento alimentare e proseguire con il percorso, che verrà costruito insieme.

DESTINATARI

La proposta di quest'anno sarà rivolta ad una scuola dell'infanzia e ad una classe di scuola secondaria.

BIBLIOGRAFIA

Child Lauren – MAI E POI MAI MANGERO' I POMODORI - Ape Edizioni

Maria Vago – MELAMALIGNA – Edizioni Messaggero Padova

Anais Vaugelade – UNA ZUPPA DI SASSO – Babalibri edizioni

A. Ferrara – L'INSALATA CRI CRI – Ed. Cideb collana I Cuccioli

Maria Vago – TORTA DI RAGNI e altre specialità – Ed. Messaggero collana i gatti

Anna Bartolini - LE POESIE DIMAGRANTI – San Paolo edizioni

Jasper Juul - RAGAZZI A TAVOLA

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE (capitolo 3 par. 4:2) da L'ECCEZIONALE QUOTIDIANO Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia – Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sylviane Bonnot-Matheron – L'APPETITO – Ancora 2002

M. Recalcati – U. Zuccardi Merli – ANORESSIA, BULIMIA E OBESITA' – Bollati Boringhieri

Philippe Jeammet – ANORESSIA BULIMIA – Franco Angeli

Venturi, G. Melideo (a cura di) – I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE IN ADOLESCENZA – Franco Angeli

Marco Francesconi (a cura di) – L'APPETITO: UN CRIMINE? - Franco Angeli

M. Vignolo F. Rossi G. Bardazza – MI PIACE PIACERMI Bambini e soprappeso – Franco Angeli

Marie Laure Frelut – L'OBESITA' NEL BAMBINO E NELL'ADOLESCENTE Le cause del problema e i modi di risolverlo

Leon Rappaport – COME MANGIAMO Appetito, cultura e psicologia del cibo – Ponte alle Grazie editore

Winnicott D. W. - I BAMBINI E LE LORO MADRI - Cortina ed. Cap. Confronti e contrasti nella comunicazione bambino-madre e madre-bambino

Klaus, Kennel, Klaus – DOVE COMINCIA L'AMORE - Bollati Boringhieri ed.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Area **Alimentazione e territorio**
Esperta **Sandra Casadei**



Io parlo come mangio!
Percorso di educazione socio-affettiva all'alimentazione

Il percorso di ricerca sostiene la dimensione affettivo-relazionale che caratterizza il momento del pasto come occasione di crescita sia fisica che psicologica dei bambini/ragazzi, vale a dire come fonte di nutrimento della mente, oltre che del corpo. È proprio dalla valenza simbolica rappresentata dal “mangiare” che prende origine il titolo della ricerca: il benessere dei giovanissimi va al di là del “detto”, va letto tra le righe, tra una parola e l'altra, anzi tra un boccone e l'altro...

OBIETTIVI

La finalità generale della proposta è quella di sensibilizzare i bambini/ragazzi alle tematiche inerenti l'alimentazione, prevenire il disagio psico-sociale, in particolare i Disturbi del Comportamento Alimentare e valorizzare la comunicazione verbale - non verbale delle proprie emozioni.

Obiettivi specifici sono:

- Favorire la consapevolezza delle proprie credenze e dei propri atteggiamenti nei confronti del cibo
- Fornire informazioni sulle conseguenze psico-fisiche derivanti da errate condotte alimentari
- Promuovere l'informazione sui comportamenti a rischio rispetto all'insorgenza di Disturbi del Comportamento Alimentare
- Favorire la consapevolezza dei significati simbolici e della valenza affettiva che rivestono i propri comportamenti alimentari
- Scoprire la funzione svolta dal cibo nella relazione con i propri genitori e con gli amici
- Promuovere la conoscenza dei cambiamenti fisici che interessano la pre-adolescenza
- Favorire una percezione realistica del proprio corpo e del proprio peso
- Migliorare le capacità decisionali e assertive.

CONTENUTI

Si possono indagare i vissuti emotivi che accompagnano l'evento “colazione-pranzo-cena” per rendere quest'ultimo un sereno momento di scambio all'interno di contesti relazionali. In tal modo si rifletterà sull'importanza dell'atmosfera che si viene a creare a tavola con la possibilità di confrontare situazioni diverse tra loro (a tavola con i genitori/gli amici).

Possono altresì essere oggetto di ricerca i Disturbi del Comportamento Alimentare con l'obiettivo di raccogliere informazioni sulla percezione del problema da parte di docenti ed allievi. Molteplici fattori contribuiscono all'insorgenza di queste problematiche, la cui età di esordio si sta progressivamente anticipando, interessando la fase pre-adolescenziale. Si può focalizzare l'attenzione sui seguenti fattori di rischio: le condotte alimentari, compresa la “moda delle diete”, gli attuali modelli proposti dai mass-media, i cambiamenti fisici, i significati affettivo-relazionali veicolati dal contesto “a tavola”.

Queste 4 aree di ricerca renderanno gli alunni maggiormente consapevoli di quanti e quali contenuti si celino dietro al semplice atto di mangiare: le proprie abitudini, gli stereotipi sociali, la propria crescita, l'espressione delle proprie emozioni, la relazione.

PISTE DI RICERCA

Scuola primaria

Fasi

- Raccolta di pensieri ed emozioni evocate dal tema “alimentazione”. Riflessione sui propri bisogni e desideri affettivi.
- Esperienze senso-percettive per “assaporare” il cibo attraverso tutti i canali sensoriali.
- Attività mirate ad elaborare una “Hit Parade” degli alimenti preferiti.
- Indagine sulle modalità con cui i bambini si relazionano al cibo.
- Individuazione degli atteggiamenti e dei comportamenti che si possono manifestare a tavola e riflessione sui vissuti personali ad essi associati.
- Osservazione della relazione bambino-cibo-pari in occasione della merenda e/o del pranzo a scuola.
- Realizzazione di accorgimenti educativi per facilitare la condivisione del pasto con gli altri bambini.
- Attività volte alla ricerca di idee per rendere più piacevole il momento del pranzo.
- Giochi interattivi focalizzati sull’espressione del volto umano e sulla gestualità, per valorizzare la comunicazione non-verbale.
- Strategie ludiche finalizzate a valorizzare l’ascolto non giudicante, il senso di responsabilità sociale e il rispetto dell’altro.
- Rilevazione delle considerazioni sulle esperienze vissute ed elaborazione di ricette con “ingredienti emotivi e relazionali” per “condire meglio il cibo”.

BIBLIOGRAFIA

- FATA, A. (2005). “Il cibo come fonte di essere e ben-essere”. Armando: Roma.
- LUPTON, D. (1999). “L’anima nel piatto”. Il Mulino: Bologna.
- BORELLA, V. M. (2007). “Comunicazione a misura di un bambino”. Franco Angeli: Milano.
- MARIANI, U. & SCHIRALLI, R. (2002). “Costruire il benessere personale in classe”. Erickson: Trento.
- BRIGANTI, L. (2000). “Adolescenti e genitori discutono a tavola. Il conflitto nelle famiglie con figli adolescenti: analisi della conversazione nei pasti quotidiani”. Il Ponte Vecchio: Cesena.
- FASULO, A. & ANTONELLI, T. (1996). “Buon senso o non senso? Aspetti normativi e ludici nel discorso familiare sul cibo”. *Età evolutiva*. 55: 91-102.
- STERPONI, L. & PONTECORVO, C. (1996). “Il farsi e il disfarsi dell’argomento di discorso nelle conversazioni familiari a tavola”. *Rassegna di Psicologia*. 3, 13: 39-69.
- LADOGANA, S. (2006). “Lo specchio delle brame: mass media, immagine corporea e disturbi alimentari”. Franco Angeli: Milano.
- WAUGH, R. B. & LASK, B. (2000). “Disturbi alimentari: guida per genitori e insegnanti”. Erickson: Trento.
- PELLAI, A. & BONCINELLI, S. (2002). “Just do it! I comportamenti a rischio in adolescenza. Manuale di prevenzione per scuola e famiglia”. Franco Angeli: Milano.
- BERGAMIN, F. & BOSI, B. (2003). “Lettere a Fabiola”. Franco Angeli: Milano.
- DEGLI ESPOSTI, P. (2004). “Il cibo dalla modernità alla postmodernità”. Franco Angeli: Milano.
- ARIÉS, P. (2000). “I figli di McDonald’s. La globalizzazione dell’hamburger”. Dedalo: Bari.
- ANDRONI, M. (2006) “Progetti per la tavola. Progetti e idee decorative, per interno ed esterno”. Hobby & Work Publishing: Milano.

FILMOGRAFIA

- “LA BELLA E LA BESTIA” (G. Trousdale & K. Wise, 1991)
- “IL GOBBO DI NOTRE DAME” (G. Trousdale & K. Wise, 1996)
- “AMORE A PRIMA SVISTA” (B. Farrelly & P. Farrelly, 2001)
- “IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO” (J. Zwick, 2001)

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale



Laboratorio di cucina

a cura dell'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione

S. Savioli - Riccione

(riservato alle ricerche partecipanti all'area Alimentazione e Territorio)

Esperta Antonella Bacchini

ALLA SCOPERTA DEI SENSI, ALLA RICERCA DEL GUSTO

Le nuove generazioni rischiano di perdere insieme ai legami con il territorio e al rapporto con le stagioni, il senso stesso dell'alimentarsi e le sue valenze culturali e salutari. Il passaggio dalla tradizionale educazione alimentare all'**Educazione al gusto** avviene anche favorendo un approccio gradevole e consapevole al cibo. Nell'avvicinarsi al cibo esiste il piacere derivato dall'uso consapevole dei sensi, ma anche il piacere della scoperta delle tradizioni, della manipolazione e dello stare insieme, perché no, anche a tavola. Attraverso letture, immagini, giochi e attività pratiche si propone un corretto e più completo rapporto dei ragazzi con il cibo. Una rilettura del gusto quindi, in cui il gusto di un cibo non è dato soltanto dal suo sapore o dal suo profumo, ma anche dalla modalità con cui viene letto e interpretato. Il gusto di un cibo, ha qualcosa in comune con il gusto di un'epoca o di un territorio, di una comunità, è insomma, **il Gusto di una Cultura**. Si propongono le “tracce” per lo svolgimento di **laboratori**, rivolti ad alunni di **scuola primaria e secondaria** che, oltre ad offrire spunti per un approccio interdisciplinare al cibo, **comprendono attività di tipo pratico di manipolazione e degustazione**. I laboratori (in numero di circa **5**) prevedono un incontro di circa **2 ore circa**, da svolgersi nel laboratorio dell'istituto I.P.S.S.A.R. S. Savioli di Riccione, dopo aver concordato con gli insegnanti interessati gli argomenti e le modalità più adatte alle classi. **I percorsi proposti e già sperimentati lo scorso anno scolastico hanno avuto come punto di partenza: percorsi sensoriali, storici, dietetici.**

METODOLOGIA

- Presentazione del Laboratorio *La scoperta dei sensi* per mezzo del cibo
- Giochi di alfabetizzazione sensoriale
- Utilizzazione di schede per il riconoscimento e la verbalizzazione delle diverse qualità
- Visita dei laboratori di cucina e sala per il riconoscimento di: odori, rumori, sapori
- Proposta di un “paniere” di prodotti naturali per la preparazione di una colazione-merenda equilibrata ideata dai ragazzi

PROPOSTA OPERATIVA

- Suddivisione della classe in gruppi e ripartizione dei compiti:
 - Scelta dei prodotti
 - Reperimento delle materie nelle giuste qualità
 - Regole di corretta prassi igienica
 - Manipolazione
 - Stesura della ricetta
 - Promozione pubblicitaria
 - Presentazione agli altri gruppi
 - Assaggio guidato con schede descrittive di degustazione

